

ANNO 2013/2014

Seduta XL: lunedì 17 febbraio 2014 - pomeridiana¹

SOMMARIO

1. Nomina della Commissione speciale per l'esame della pianificazione ospedaliera [4718](#)
2. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni [4718](#)
3. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari generiche [4720](#)
4. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari elaborate [4720](#)
5. Iniziativa parlamentare elaborata ritirata..... [4720](#)
6. Iniziativa parlamentare generica trasformata in mozione [4721](#)
7. Iniziativa parlamentare generica stralciata [4721](#)
8. Mozioni evase [4721](#)
9. Mozioni stralciate [4721](#)
10. Presentazione di atti parlamentari [4722](#)
11. Nomina di un membro dell'Ufficio di revisione dell'Azienda elettrica ticinese (AET) [4722](#)
 - [Messaggio del 28 gennaio 2014 n. 6904](#)
12. Iniziativa parlamentare del 23 settembre 2013 presentata nella forma elaborata da Fabio Schnellmann e cofirmatari per la modifica dell'art. 28 cpv. 1 della legge cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e gamberi indigeni del 26 giugno 1996 [4722](#)
 - [Iniziativa parlamentare elaborata del 23 settembre 2013](#)
 - [Rapporto del 22 gennaio 2014; relatore: Franco Celio](#)
13. Richiesta di un credito complessivo di fr. 950'000.- per la partecipazione al finanziamento del progetto integrato di valorizzazione architettonica, urbanistica e paesaggistica del villaggio di Corippo e del suo territorio e di un credito complessivo di fr. 200'000.- quale partecipazione al finanziamento delle spese di gestione corrente della Fondazione Corippo 1975, per il periodo 2014-2018 [4723](#)
 - [Messaggio del 2 ottobre 2013 n. 6854](#)
 - [Rapporto del 4 febbraio 2014 n. 6854R; relatore: Fabio Bacchetta-Cattori](#)

¹ In seguito a problemi tecnici al sistema elettronico, per questa seduta è stato adottato il voto per alzata di mano.

14. Mozione del 17 giugno 2013 presentata da Carlo Lepori e cofirmatari "Lottare contro il lavoro nero nelle economie domestiche: un sistema chèque-emploi anche in Ticino" [4724](#)
- [Mozione del 17 giugno 2013](#)
- [Messaggio del 9 luglio 2013 n. 6832](#)
- [Rapporto del 4 febbraio 2014 n. 6832R; relatore: Gianni Guidicelli](#)
15. Adesione all'Accordo intercantonale del 20 giugno 2013 nel settore delle scuole universitarie svizzere (Concordato sulle scuole universitarie) [4726](#)
- [Messaggio del 20 agosto 2013 n. 6840](#)
- [Rapporto del 3 febbraio 2014 n. 6840R; relatore: Carlo Lepori](#)
16. Richiesta di un credito di fr. 1'515'000.- per la progettazione di nuove infrastrutture scolastiche presso la scuola media di Viganello [4727](#)
- [Messaggio del 5 dicembre 2012 n. 6717](#)
- [Rapporto del 12 marzo 2013 n. 6717R; relatore: Saverio Lurati](#)
- Lettera del Consiglio di Stato del 29 gennaio 2014
17. Legge sullo sport e l'attività fisica [4731](#)
- [Messaggio del 9 luglio 2013 n. 6830](#)
- [Rapporto del 3 febbraio 2014 n. 6830R; relatore: Bixio Caprara](#)
18. Iniziativa popolare legislativa generica del 10 ottobre 2011 "Basta con il dumping salariale in Ticino" - Esame di ricevibilità (art. 38 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino) [4742](#)
- *Iniziativa popolare generica del 10 ottobre 2011*
- [Rapporto del 4 febbraio 2014; relatore: Sergio Savoia](#)
19. Chiusura della seduta e rinvio [4749](#)

PRESIDENZA: Alessandro Del Bufalo, Presidente

Alle ore 14:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 85 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balemi - Bang - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Bonacina-Rossi - Bordoni Brooks - Brivio - Caimi - Campana - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Filippini - Foletti - Franscella - Frasca - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Mellini - Minotti - Morisoli - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Pedroni - Peduzzi - Pellanda - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Storni - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Boneff - De Rosa - Martinelli Peter - Viscardi

Non si è scusato per l'assenza:

Pinoja

1. NOMINA DELLA COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DELLA PIANIFICAZIONE OSPEDALIERA

DEL BUFALO A., PRESIDENTE - Al primo punto dell'ordine del giorno vi è la nomina della Commissione speciale per l'esame della pianificazione ospedaliera. Il Consiglio di Stato ha trasmesso all'Ufficio presidenziale una lettera nella quale si specifica che il messaggio sarà allestito e presentato nel mese di aprile; per questo motivo l'Ufficio presidenziale ha deciso di non entrare nel merito della nomina della Commissione speciale durante questa seduta.

2. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 6882 11 dicembre 2013
Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni:
- 5 novembre 2012 presentata da Saverio Lurati e Pelin Kandemir Bordoli per il gruppo socialista "La notifica on-line deve essere abolita"
- 6 maggio 2013 presentata da Marco Chiesa e Sergio Savoia "E se la smettessimo con i tappeti rossi?"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6884 11 dicembre 2013
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 27 maggio 2013 presentata da Francesco Maggi per il gruppo dei Verdi "Agevolare i crediti necessari a finanziare i lavori di risanamento termico degli stabili"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6889 11 dicembre 2013
Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni:
- 19 dicembre 2012 presentata da Stefano Fraschina "La criminalità d'oltre confine cresce a dismisura. Videosorveglianza mirata sul territorio!"
- 18 febbraio 2013 presentata da Armando Boneff "Una rete di sicurezza «integrata» nelle zone ad alto rischio di atti criminali, per proteggere i cittadini e scoraggiare i malviventi"
(alla Commissione della legislazione)

- n. 6896 14 gennaio 2014
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione dell'11 marzo 2013 presentata da Stefano Frascina e cofirmatari "La bandiera svizzera esposta nelle sedi governative e istituzionali"
(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)
- n. 6901 22 gennaio 2014
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 7 maggio 2012 presentata nella forma elaborata da Pelin Kandemir Bordoli per il gruppo socialista per la modifica all'art. 26 della legge per l'innovazione economica (Trasparenza sulle agevolazioni finanziarie alle aziende)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6902 22 gennaio 2014
Approvazione del Piano di utilizzazione cantonale della discarica per materiali inerti (tappa 3) e dell'area per il riciclaggio e il deposito provvisorio di Stabio, autorizzazione al dissodamento e stanziamento di un credito di fr. 4'110'000.- per la sua attuazione
(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio + parere della Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6903 28 gennaio 2014
Progetto di modifica della legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti (LORD) del 15 marzo 1995: inserimento del periodo di prova per il personale in formazione e per gli apprendisti a partire dall'entrata in funzione effettiva
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6904 28 gennaio 2014
Nomina di un membro dell'Ufficio di revisione dell'Azienda elettrica ticinese (AET)
- n. 6905 28 gennaio 2014
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 29 novembre 2010 presentata da Christian Vitta e cofirmatari per il gruppo PLR "Un Fondo per assicurare a medio-lungo termine il finanziamento delle infrastrutture della mobilità?" (*)
- n. 6906 29 gennaio 2014
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 23 settembre 2013 presentata da Henrik Bang e cofirmatari per il gruppo PS "Il marchio Azienda locale"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6907 5 febbraio 2014
Richiesta di un credito complessivo di fr. 1'617'000.- quale contributo a fondo perso a parziale copertura dei costi di manutenzione ordinaria degli impianti di risalita di Bosco Gurin, Campo Blenio, Carì e Nara per le stagioni invernali dal 2014/2015 al 2016/2017
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

(*) Art. 101 cpv. 4 - LGC/CdS

⁴Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro un mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro un anno.

**3. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI
GENERICHE**

Rückert A. e cofirmatari - 27.01.2014

Modifica della legge organica comunale
(alla Commissione della legislazione)

Guerra M. e cofirmatari - 27.01.2014

Abolire o innalzare sensibilmente il numero chiuso alle ammissioni presso il DFA e introdurre invece un numero chiuso per gli studenti non domiciliati
(alla Commissione speciale scolastica)

Pronzini M. - 27.01.2014

"Giù le mani dai pronto soccorso"
(alla Commissione speciale sanitaria)

**4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI
ELABORATE**

Badasci F. e cofirmatari - 29.01.2014

Modifica degli artt. 28 e 39 della legge sulle strade (illuminazione pubblica)
(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)

5. INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA RITIRATA

Gianoni F. e Beltraminelli P. (ripresa da R. De Rosa e P. Sanvido) - 19.04.2010

Introduzione della "Tassazione zero" nella legge tributaria del 21 giugno 1994
(v. messaggio 25.06.2013 n. 6819)

6. INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA TRASFORMATA IN MOZIONE

Robbiani M. - 27.01.2014

RSI: basta pubblicità sia a pagamento che occulta di aziende con sede fuori dal confine nazionale

7. INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA STRALCIATA (art. 107 LGC/CdS)

Stojanovic N. e cofirmatari per il PS - 14.03.2011

Modifica della legge organica comunale (Conflitti di interesse dei municipali. Divieto di prestazione nel medesimo Comune)

8. MOZIONI EVASE

Stojanovic N. e Lurati S. per il PS - 23.09.2013

Armonizzare gli esami alla naturalizzazione e fissare gli standard minimi
(v. messaggio 11.12.2013 n. 6886)

Malacrida R. e cofirmatari - 12.03.2012

Campus universitario bellinzonese delle Scienze della vita: Polo di ricerca, Master medical school e Ospedale cantonale
(v. messaggio 09.04.2013 n. 6782)

9. MOZIONI STRALCIATE (art. 107 LGC/CdS)

Pelossi F. e cofirmatari per il PS (ripresa da N. Stojanovic) - 16.10.2006

Per un'altra politica energetica del Cantone Ticino

Pestoni G. e Arigoni G. (ripresa da N. Stojanovic) - 22.10.2007

Per una diversa mobilità (trasporti collettivi gratuiti - forti limitazioni del traffico individuale nei centri urbani)

(v. messaggio 30.03.2010 n. 6338)

Stojanovic N. e cofirmatari - 06.05.2013

Insegnare il preambolo della Costituzione federale agli allievi ticinesi

Stojanovic N. e cofirmatari - 06.05.2013

Trasparenza: rendere pubblici tutti i redditi dei politici cantonali

10. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [4750](#)).

11. NOMINA DI UN MEMBRO DELL'UFFICIO DI REVISIONE DELL'AZIENDA ELETTRICA TICINESE (AET)

Messaggio del 28 gennaio 2014 n. 6904

Il gruppo PLR propone la riconferma del signor Sergio Gianini, Leventina, alla carica di membro dell'Ufficio di revisione dell'AET.

La proposta è tacitamente accolta.

12. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 23 SETTEMBRE 2013 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA FABIO SCHNELLMANN E COFIRMATARI PER LA MODIFICA DELL'ART. 28 CPV. 1 DELLA LEGGE CANTONALE SULLA PESCA E SULLA PROTEZIONE DEI PESCI E GAMBERI INDIGENI DEL 26 GIUGNO 1996

Rapporto del 22 gennaio 2014

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si chiede al Parlamento di respingere l'iniziativa.

È aperta la discussione.

SCHNELLMANN F. - Dispiace che questo tema sia liquidato seguendo la procedura scritta. Sulla sostanza vi è certamente una condivisione e l'obiettivo che si voleva raggiungere era utile. Se fossero state necessarie modifiche formali si poteva procedere in tal senso e porre rimedio a eventuali lacune. Lo scopo dell'iniziativa consisteva nella modifica dell'art. 28 della legge cantonale sulla pesca e la protezione dei gamberi indigeni [RL 8.5.2.1] a tutela delle tre attuali associazioni riconosciute dal Consiglio di Stato, ossia

la Società pescatori a mosca, la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca e l'Associazione ticinese per la pesca con reti (Assoreti), con queste ultime impegnate in particolari compiti quali il ripopolamento, i corsi di introduzione alla pesca, eccetera. Senza scomodare l'aspetto finanziario, comunque importante, evidenzio che in futuro qualsiasi gruppo di amici potrebbe creare un'associazione, per esempio dei pescatori a cucchiaino, e chiedere il riconoscimento da parte del Consiglio di Stato ottenendolo, con un'ulteriore dispersione di energie e finanze. L'iniziativa era intesa a evitare queste possibilità essendo un atto a favore della pesca e non contro qualcosa o contro qualcuno.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione sono accolte a larga maggioranza.

L'iniziativa è pertanto respinta.

13. RICHIESTA DI UN CREDITO COMPLESSIVO DI FR. 950'000.- PER LA PARTECIPAZIONE AL FINANZIAMENTO DEL PROGETTO INTEGRATO DI VALORIZZAZIONE ARCHITETTONICA, URBANISTICA E PAESAGGISTICA DEL VILLAGGIO DI CORIPPO E DEL SUO TERRITORIO E DI UN CREDITO COMPLESSIVO DI FR. 200'000.- QUALE PARTECIPAZIONE AL FINANZIAMENTO DELLE SPESE DI GESTIONE CORRENTE DELLA FONDAZIONE CORIPPO 1975, PER IL PERIODO 2014-2018

Messaggio del 2 ottobre 2013 n. 6854

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 2 astensioni.

14. MOZIONE DEL 17 GIUGNO 2013 PRESENTATA DA CARLO LEPORI E COFIRMATARI "LOTTARE CONTRO IL LAVORO NERO NELLE ECONOMIE DOMESTICHE: UN SISTEMA CHÈQUE-EMPLOI ANCHE IN TICINO"

Messaggio del 9 luglio 2013 n. 6832

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di ritenere evasa la mozione nella misura in cui il Consiglio di Stato effettuerà gli approfondimenti e le valutazioni esposte nel rapporto medesimo.

È aperta la discussione.

LEPORI C. - La mozione verte sul tema della lotta al lavoro nero, in particolare nel settore del lavoro domestico per il quale si impiega personale per poche ore alla settimana, con la tendenza a pagare quanto dovuto senza troppa burocrazia.

La mozione è stata respinta dal Consiglio di Stato con la motivazione che le norme in vigore previste dalla legge federale concernente i provvedimenti in materia di lotta contro il lavoro nero [LLN; RS 822.41] – nella fattispecie si tratta della cosiddetta procedura semplificata per i contributi AVS e per l'imposta alla fonte – dovrebbero bastare e che esistono già iniziative private che realizzano il modello da me proposto, molto diffuso nella Svizzera romanda. La Commissione ha voluto riprendere il tema pur senza obbligare il Consiglio di Stato a prendere misure concrete ma invitandolo comunque a procedere a determinati approfondimenti.

Ritengo che quanto proposto sia una via importante da seguire. Faccio un esempio (molto al di sopra delle norme previste dai contratti normali) per meglio far comprendere la questione. Supponiamo che versiate, in contanti, 25 franchi all'ora al dipendente che esegue lavori domestici a casa vostra; questa persona, dovendo fare un rapporto AVS per circa cento ore all'anno (circa quattro ore la settimana), pensa che fa 25% ma così non è perché 25 franchi sono il salario netto e non quello AVS; suppongo che tutti i deputati siano al corrente di questi problemi come salariati o datori di lavoro.

Oggi il calcolo avviene nel seguente modo: si deve considerare il salario orario di 22.86 franchi a cui si aggiunge l'8.33% per le ferie e l'8.33% per la tredicesima, che porta a un totale di 26.67 franchi, ai quali si deve togliere per AVS e altre assicurazioni il 6.25%: si arriva così a 25 franchi, ma poi ci si deve ricordare che si deve pagare il 6.4045% per l'AVS e il 2.44% per gli assegni familiari. A tutto ciò si aggiunge la necessità di stipulare l'assicurazione per gli infortuni professionali pari a qualche decina di franchi all'anno (ma il premio minimo è di cento franchi per legge federale). Chiariti questi problemi si è in regola. Se però il dipendente è straniero si deve ancora regolare l'imposta alla fonte. Il sistema semplificato è circa uguale.

A fronte di ciò la proposta chèque-emploi consiste nel far firmare dal dipendente una ricevuta che va inviata a un'organizzazione senza scopo di lucro che si incarica, alla fine del mese, di calcolare le percentuali: in tal modo il datore di lavoro è in regola. Si tratta di una grande facilitazione e sarebbe molto positivo introdurre determinate facilitazioni, tra le

quali un'unica polizza per l'assicurazione contro gli infortuni professionali, evitando il premio minimo di cento franchi.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - La mozione non è stata respinta, contrariamente a quanto affermato precedentemente, bensì è già evasa e accolta nei fatti e nel merito poiché il metodo chèque-emploi esiste dal 2010. Il Consiglio di Stato accoglie molto volentieri le indicazioni commissionali di procedere a una nuova campagna informativa e a un eventuale allargamento ad altri enti no profit interessati a prestare questo servizio.

GUIDICELLI G., RELATORE - Confermo quanto detto dalla Consigliera di Stato Sadis e, se è vero che in Ticino esiste un'organizzazione che offre questo tipo di prestazione, i commissari hanno però riscontrato che essa è poco conosciuta e non è abbastanza diffusa sul territorio. Per questo abbiamo auspicato una riflessione, una campagna di promozione di questa procedura e l'ipotesi di affidarla a un'organizzazione no profit più radicata nel nostro territorio.

LURATI S. - Il mio gruppo condivide quanto scaturisce dal rapporto. Richiamo però l'attenzione del Consiglio di Stato e dei colleghi sul fatto che se vi fosse un'organizzazione che potesse monitorare meglio la situazione si potrebbero fare emergere i molti casi legati al secondo pilastro. Un reddito conseguito presso un solo datore di lavoro non dà l'obbligatorietà di avere il secondo pilastro, mentre se facciamo la somma dei casi di lavoro presso tre o quattro datori di lavoro le persone coinvolte avrebbero allora diritto ad avere la copertura del secondo pilastro.

PRONZINI M. - Mi asterrò non per il contenuto della proposta ma perché ritengo sia errato che siano aziende esterne allo Stato, seppure no profit, a svolgere questa attività. Penso sia sbagliata qualsiasi proposta tesa, in un modo o nell'altro, a esternalizzare un settore o determinati servizi. Si tratta di un compito, come molti altri, che deve essere svolto dallo Stato e dall'Amministrazione cantonale.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sono accolte con 2 astensioni. La mozione è pertanto considerata evasa.

15. ADESIONE ALL'ACCORDO INTERCANTONALE DEL 20 GIUGNO 2013 NEL SETTORE DELLE SCUOLE UNIVERSITARIE SVIZZERE (CONCORDATO SULLE SCUOLE UNIVERSITARIE)

Messaggio del 20 agosto 2013 n. 6840

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale scolastica: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

DEL BUFALO A., PRESIDENTE - Il collega Pronzini ha inviato un atto recante l'intestazione "Emendamento"; l'Ufficio presidenziale non lo ritiene tale e non ha pertanto ritenuto il caso di distribuire questa presa di posizione. Il deputato Pronzini può comunque, se lo desidera, intervenire per una dichiarazione di voto.

LEPORI C., RELATORE - Entro brevemente nel merito della questione. Le norme criticate dal collega Pronzini, in parte anche a ragione, riguardano la nuova legge federale sulla promozione e sul coordinamento del settore universitario svizzero (LPSU), che entrerà in vigore l'anno prossimo: mi sembra però tardivo contestarla ora, essendo già stata approvata. Nel Concordato previsto dalla legge in questione si riafferma per il Cantone Ticino il ruolo di Cantone universitario – aspetto importante – e inoltre si chiarisce la nostra partecipazione a tutti i livelli per gestire la cooperazione nel settore specifico, nell'ottica della creazione di uno spazio universitario comprendente scuole universitarie dello stesso livello ma di tipo diverso (università, scuole professionali, alte scuole pedagogiche, eccetera).

Pertanto raccomando di accogliere il rapporto.

PRONZINI M. - Prendo atto della decisione dell'Ufficio presidenziale (UP). Per informazione verso i colleghi preciso che ho interpellato l'UP affinché il mio scritto fosse distribuito a tutti i deputati così che il Gran Consiglio potesse discutere anche alla luce degli elementi da me sollevati. Da quanto si evince il collega Lepori ha preso visione di quanto ho scritto, mentre gli altri parlamentari no.

Ritengo vi siano due problemi: uno di merito e uno di contenuto. Sulla questione di merito non ho avuto la possibilità di intervenire nella discussione visto che il mio partito non fa gruppo e non siede nelle Commissioni. Valuterò se contestare formalmente tale decisione davanti alle competenti autorità. Per quanto attiene al contenuto del mio testo mi astengo dall'intervenire.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 1 voto contrario.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 1 voto contrario.

16. RICHIESTA DI UN CREDITO DI FR. 1'515'000.- PER LA PROGETTAZIONE DI NUOVE INFRASTRUTTURE SCOLASTICHE PRESSO LA SCUOLA MEDIA DI VIGANELLO

Messaggio del 5 dicembre 2012 n. 6717

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

CAPRARA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Nel nostro Cantone avviene che un messaggio sottoposto al Parlamento riguardante la progettazione di una palestra di una scuola media faccia riflettere. Infatti, il Parlamento si rende conto che, accanto alla palestra, si sta progettando il solo campus universitario in Svizzera privo di impianti sportivi. Succede poi che una città una volta opulenta si renda conto che non dispone di palestre triple per rispondere alle esigenze delle società sportive cittadine e che l'idea di realizzare il tanto agognato palazzetto dello sport risulta essere sempre più effimera. Sembra quindi logico, opportuno e auspicabile che i vari partner mettano assieme le limitate risorse per realizzare un'infrastruttura sportiva condivisa. Ma poi ci si può invece adoperare per arrivare al risultato opposto; le difficoltà pianificatorie diventano insormontabili, i costi supplementari del progetto diventano insopportabili e l'interesse dei potenziali partner si squaglia come la neve al sole.

Avendo sostenuto la richiesta di ulteriori approfondimenti in merito al progetto di nuove palestre alla sede della scuola media di Viganello, lasciatemi esprimere qualche perplessità rispetto a quanto scrive il Consiglio di Stato nella lettera del 29 gennaio 2014 alla Commissione della gestione e delle finanze: «*questa attesa forzata ha in effetti portato alla perdita di un anno nel programma di intervento edilizio. Nel frattempo la situazione della palestra di Viganello è ulteriormente peggiorata a detrimento della sicurezza degli allievi che la frequentano*». Con tutto il rispetto dovuto al lavoro altrui, lascia perlomeno perplessi che il Consiglio di Stato si dichiari quasi infastidito per il fatto che il Parlamento osi chiedere approfondimenti su di un progetto che era stato impostato nel 1986 (quindi quasi trent'anni or sono). Affermare che questo ultimo anno ha esposto gli allievi a un particolare pericolo o è una bufala oppure, se fosse vero, bisogna dire chiaramente che la

responsabilità è di chi ha lasciato il progetto nel cassetto per anni; non è corretto lasciare intendere che la situazione si sia particolarmente deteriorata perché il Parlamento si è permesso di chiedere alcuni approfondimenti.

Prendo comunque atto serenamente che la conclusione a cui si arriva al termine dei lavori di approfondimento è negativa e che il progetto di palestra doppia è confermato. Rimane la convinzione che si è persa un'opportunità per dotare la città di Lugano e il campus universitario di un impianto sportivo che rispondeva alle esigenze di studenti e sportivi. È altrettanto chiaro che per parecchi decenni la situazione sarà irrimediabilmente pregiudicata.

Lasciatemi perlomeno sperare – la speranza è l'ultima morire – che si tratti dell'ultimo errore di pianificazione e che d'ora in avanti si capisca che ogni impianto sportivo cantonale deve rispondere a esigenze che vanno oltre quelle puramente scolastiche.

Solo se Comuni, Cantone ed eventuali altri partner privati sapranno riunire le proprie forze sarà possibile realizzare gli impianti sportivi di cui le federazioni e le società sportive hanno bisogno. Mi auguro quindi che l'applicazione dei principi della nuova legge cantonale sullo sport possa portare a risultati diversi.

Da ultimo, pur avendo una certa comprensione nei confronti del messaggio in oggetto, non posso condividere né le modalità scelte né le conclusioni e pertanto confermo l'astensione dal voto.

BIGNASCA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Rispondo brevemente al collega Caprara. L'approfondimento non è stato appoggiato da chi vi parla e non lo sarà mai perché nel nostro Cantone sappiamo quando si decide di rinviare qualcosa ma non sappiamo quando si decide di riattivarla. Un anno fa dissi in quest'aula che se si fosse optato per la costruzione di tre palestre si sarebbe resa necessaria la copertura del fiume Cassarate: nessuno sostenne questa proposta.

In merito alle modifiche pianificatorie ritengo che abbiamo creato una quantità inestricabile di leggi che ci ha condotti all'immobilismo. L'unica fortuna è che non sono trascorsi trent'anni dalla progettazione del 1986 altrimenti avremmo dovuto organizzare un concorso di progettazione. Se a questo aspetto aggiungiamo la paralisi della Sezione della logistica penso che questo sia l'unico progetto che ha qualche possibilità di essere realizzato nei prossimi cinque anni, visto che non credo che vi sarà un referendum.

CAIMI C. L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - In passato il mio gruppo perorò l'edificazione delle tre palestre. Non credo ad alcuna delle motivazioni avanzate dal Consiglio di Stato: mi lascia molto perplesso sentir dire che ultimamente sta crollando tutto allorquando sembrerebbe che negli ultimi sei od otto mesi nessuno se ne sia accorto.

Credo che i motivi siano altri ed è bene ricordarli. In primo luogo il panico totale che si è impadronito della città di Lugano: quando si dice che la città di Lugano è destinata al fallimento si corre il rischio che tutto degeneri. Bisogna ammettere che vi sono difficoltà e problemi ma bisogna altresì dire che non si sta fallendo, neanche se il moltiplicatore dovesse essere portato al 76% e non oltre, con la conseguente necessità di tagliare molto di più. Il panico è uno dei peggiori consiglieri poiché rende impossibile una pianificazione a media e lunga scadenza e qualsiasi discorso politico.

Il caso in esame è un bell'esempio poiché si era tutti convinti che si trattava di fare una modifica di piano regolatore di poco conto (ne avevo discusso col collega Schnellmann),

realizzabile in tempi relativamente brevi: nessuno mi convince che questa operazione sia ora divenuta impossibile.

La verità è che oggi ci troviamo in difficoltà a pianificare con Comuni che si trovano in una situazione completamente diversa da quella alla quale eravamo abituati. La "locomotiva Lugano" ha subito di colpo una pericolosa frenata. Di conseguenza viene da chiedersi: siamo ancora in grado di non farci prendere dal panico, dalla paura e dall'angoscia quando si tratta di pianificare qualcosa a media e lunga scadenza? Credo che il nostro Paese dovrebbe essere capace di farlo, con il Cantone da una parte, la Sezione della logistica dall'altra e la città di Lugano o altri Comuni dall'altra ancora. Se ciò non fosse possibile dovremmo preoccuparci molto poiché vorrebbe dire che non saremmo in grado di prendere in mano una situazione oggettivamente difficile ma non impossibile da gestire. Credo che il nostro Cantone e la politica siano in grado di farlo purché ci credano e non si perdano in argomentazioni né convincenti né decisive.

La questione che ci occupa oggi, la palestra tripla, è un tema iniziato quasi una trentina d'anni fa, nel 1986: non è possibile che una situazione di difficoltà oggettiva rivelatasi negli ultimi mesi renda vano un discorso di questo genere. Del resto, ciò vale anche per altri oggetti.

Il mio partito, a Lugano, ha iniziato a muoversi in un certo modo e credo lo dovrà fare ancora di più nella fattispecie: il Parlamento deve fare tutto quanto necessario per evitare episodi del genere che rischiano di rendere vani sforzi enormi di pianificazione e di preparazione. Non si può lasciare cadere tutto riducendosi a un progetto che conosceamo già prima degli approfondimenti. Dobbiamo fare una grossa riflessione ed evitare di lasciarci prendere dal panico a causa di difficoltà piuttosto grandi che il Cantone Ticino conoscerà nel prossimo futuro: trovarsi in una situazione critica non significa che non si possa fare politica.

Fatte queste considerazioni ritengo giusto lasciare aperta la questione e non ho istruzioni specifiche del mio gruppo su cosa dire per il voto; ognuno di noi prenderà una posizione chiara facendo le riflessioni che ho anticipato poc'anzi e invito tutti i deputati a fare la medesima cosa.

BERETTA-PICCOLI F. - Condivido la posizione del collega Caprara. La situazione delle palestre di Viganello è altamente disastrosa (penso ai pali di sostegno) e potrebbero esserci pericoli per gli allievi. Vi sono sia l'urgenza sia la necessità di avere tre palestre e non è vero che bisognerebbe coprire il fiume Cassarate: quest'ultima è un'informazione inventata dal collega Bignasca. Appoggerò il messaggio.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Un anno fa facemmo il primo dibattito su questo oggetto al quale seguì in giugno il secondo e ora siamo al terzo. Spiegai, a nome del Consiglio di Stato, i problemi legati alla costruzione di una terza palestra nel luogo in questione. È sicuro che vi è stato un ritardo su questa infrastruttura ma la necessità di procedere esiste ed è impellente. Non ci sono problemi di sicurezza ma sappiamo che la costruzione di una palestra prenderà tempo e quindi, se oggi dovesse scaturire una decisione positiva dal Parlamento, ci incammineremmo verso una soluzione sicura.

Non ho mai detto di essere contrario alle palestre triple ma in quel luogo una simile edificazione porrebbe una serie di problemi che ho enumerato nel marzo dell'anno scorso. A fronte di questo vi è stato un rinvio in Commissione per tre mesi durante i quali fu fatto

un approfondimento che portò nuovamente la Commissione a raccomandare il voto positivo in giugno. In seguito a un successivo blocco sono stati fatti ulteriori approfondimenti, durati fino a oggi, che hanno evidenziato i problemi già rilevati nel primo approfondimento (avvenuto da marzo a giugno 2013).

Il problema è pianificatorio, se si volesse costruire a nord; a ciò si aggiunge anche un problema finanziario, emerso negli ultimi tempi con la posizione della città di Lugano; inoltre vi è il tema della nuova costruzione o dell'estensione della costruzione attuale: se potessimo proseguire con una palestra doppia – visto che questo prevedeva il progetto originario – lo potremmo fare con il medesimo progettista dell'allora ginnasio di Viganello e, in questo caso, guadagneremmo un anno; altrimenti, come ha detto in precedenza il deputato Bignasca, dovremmo ripartire predisponendo il concorso, la giuria, eccetera, fatto che implicherebbe la necessità di prendere in considerazione il tempo necessario per tale procedura, senza considerare la parte pianificatoria.

Tenendo conto di queste particolarità chiedo di procedere con la costruzione di una palestra doppia. Avessimo avuto più tempo e un'area diversamente concepita il Consiglio di Stato non si sarebbe opposto a un progetto migliore, più grande e più vicino ai bisogni attuali e futuri. Visti l'urgenza e il territorio chiedo di procedere, sapendo che assieme alla città di Lugano stiamo progettando una palestra tripla a Barbengo, come dissi già nelle sedute precedenti.

Concordo con quanto ha detto il deputato Caprara nel senso che in futuro si possa pianificare in maniera più mirata e più lungimirante. Il mio Dipartimento ha preparato un master plan per le esigenze scolastiche dei prossimi dieci anni (così come ha fatto il Dipartimento delle istituzioni) per evitare di trovarsi in condizioni pianificatorie di urgenza o con tempi troppo stretti sui quali è difficile influire quando si hanno opinioni diverse rispetto ai progetti che devono essere realizzati.

LURATI S., RELATORE - Non mi dilungherò visto che questo messaggio è presentato per la terza volta e quindi è tempo di decidere.

Sottolineo il fatto che il messaggio non è rimasto nei cassetti della Commissione della gestione e delle finanze, che ha allestito il rapporto per il marzo 2013. Credo che il problema sollevato dal collega Caimi in merito alla questione pianificatoria sia reale e meriti attenzione ma non può essere applicato a questa fattispecie poiché costruire una palestra o due o tre non è come pianificare un carcere nuovo o un nuovo palazzo di giustizia. Ritengo però che gli allievi di quelle scuole medie abbiano il diritto di avere il più in fretta possibile una palestra funzionale. Unitamente alle palestre verrebbero costruite anche aule e un nuovo spazio di refezione che è altrettanto importante. Da qui l'urgenza. È vero che in altri momenti si sarebbe potuto seguire un iter diverso e se la situazione finanziaria fosse stata differente si sarebbero ipotizzati altri tipi di realizzazione. È però altrettanto vero che in certe circostanze bisogna fare il passo secondo la lunghezza della gamba. Credo che la costruzione di questa palestra doppia sia un ottimo esempio in questo senso.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 11 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 11 astensioni.

17. LEGGE SULLO SPORT E L'ATTIVITÀ FISICA

Messaggio del 9 luglio 2013 n. 6830

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale scolastica: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

QUADRANTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - A poca distanza dall'approvazione della nuova legge quadro sulla cultura adottata da questo Parlamento, dibattiamo sulla nuova legge quadro sullo sport e l'attività fisica.

Sport e cultura sono – o dovrebbero essere, ragion per cui lo Stato s'impegna a promuoverle – due delle maggiori modalità di impiego del tempo libero di tutti i cittadini e le cittadine di ogni fascia di età e ceto. Tempo da trascorrere da soli, in gruppo (coltivando amicizie) o in famiglia. Aristotele aveva forse già capito tutto, osservando che «*scopo del lavoro è quello di guadagnarsi il tempo libero*», il quale serve a coltivare le amenità della vita (rendendola di qualità): dedicandosi all'arte, perseguendo le eccellenze nello sport o riflettendo (l'ozio). Qualcun altro ha detto che «*l'assenza di occupazione non è riposo; una mente del tutto vuota è una mente sofferente*», da cui la conferma (per quanto ve ne sia bisogno) della validità del brocardo "mens sana in corpore sano" che in questo ambito calza a pennello, soprattutto guardando agli obiettivi della nuova legge federale sulla promozione dello sport e dell'attività fisica [RS 415.0], che ben sono stati riportati nell'ottimo e competente rapporto commissionale stilato dal collega Caprara – che ringraziamo – nel quale ci si sofferma anche sui benefici della pratica sportiva per la salute.

In inglese il tempo libero si dice leisure che etimologicamente significa "essere permesso, essere in licenza, liberi dal lavoro e dai doveri, lasciando da parte obblighi e regole". Come vedremo, la legge sullo sport, a giusto titolo, pone invece qualche limite e condizione, segnatamente a chi gestisce il tempo libero degli altri, per esempio introducendo un dovere di informazione e un obbligo di autorizzazione per le guide alpine e per chi organizza attività a rischio. Queste ultime hanno causato già troppi morti e troppi incidenti. Ma condizioni e obblighi di collaborazione pubblico-privato sono previsti anche con e verso le Federazioni sportive, che svolgono un ruolo irrinunciabile e fondamentale: per questo cogliamo l'occasione per ringraziarle.

Va altresì sottolineato che la legge (tanto quella federale quanto quella cantonale) vuole rammentare gli obblighi e le responsabilità di coloro che lo sport lo praticano. E mi riferisco

ai temi del fair-play, della correttezza, del doping, delle dipendenze, della violenza in occasione di manifestazioni sportive e degli abusi.

Il gruppo PLR sostiene e invita il Gran Consiglio ad approvare il disegno di legge soprattutto e grazie al rapporto commissionale che a onore del vero – non ce ne voglia il Consiglio di Stato e Direttore del Dipartimento – è assai più approfondito e motivato del messaggio governativo, che al confronto appare invero un po' "asciutto", non facendo accenno ai valori, ai principi e ai benefici dello sport, presenti invece nel messaggio del Consiglio federale. Siamo sicuri però che ciò non sta a significare – nei fatti concreti e nell'attuazione della legge e del regolamento che dovrà vedere la luce – che vi sia un interesse minore o ridotto, per rapporto al passato, verso lo sport. Infatti questa legge, come quella federale, se non determina un cambio di paradigma quantomeno segna un cambio di approccio al tema già a partire dal titolo. Infatti si invertono i termini: se finora "educazione fisica" veniva prima della parola "sport", ora la nuova legge è intitolata "legge sullo sport e l'attività fisica". Se con questo non si vuole certo intendere che l'educazione fisica a scuola sia di secondaria importanza – anzi, giudichiamo favorevolmente che siano mantenute e codificate le tre ore di lezione settimanali – la nuova normativa presuppone quantomeno una differenziazione chiara tra sport e lezioni di ginnastica a scuola.

In questa direzione, il rapporto non manca di formulare a giusto titolo alcune raccomandazioni all'indirizzo del Consiglio di Stato. Quindi, il gruppo PLR auspica che tali raccomandazioni siano seguite e inserite nel regolamento di applicazione. Al Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) chiediamo – siamo certi lo farà come ha fatto finora, unitamente ai suoi più stretti collaboratori, in occasione degli incontri avuti con le federazioni sportive ticinesi – che la "S" di sport abbia la pari attenzione e dignità delle "E" e "C" di educazione e cultura, e non sia la cenerentola. Con questa nuova legge, in applicazione di quella federale, si pone in risalto la nuova politica dello sport che riconosce a quest'ultimo un ruolo d'interesse pubblico generale in vari ambiti della vita per i valori ch'esso genera e trasmette. Fatto, questo, che è riconosciuto dalla scienza e dalla popolazione stessa. L'impegno in un'attività sportiva insegna a socializzare. *«Il contatto e lo scambio di opinioni aprono una persona al dialogo e alla tolleranza, arricchendola di senso civile e di esperienze»* disse Gabriella Dorio, medaglia d'oro alle olimpiadi di Los Angeles.

Ma lo sport porta anche benefici a più livelli: all'economia, visto che in Svizzera esso genera quasi otto miliardi di franchi e 80 mila posti di lavoro a tempo pieno (sarebbe stato interessante se il messaggio governativo avesse presentato i dati a livello cantonale); alla salute: il rapporto riprende dati statistici preoccupanti circa la percentuale della popolazione non sufficientemente attiva (60%), in sovrappeso (già da piccoli) e con carenze motorie e deficit posturali (in Svizzera si potrebbero risparmiare circa 2.4 miliardi di franchi l'anno in cure mediche); alla coesione sociale. Lo sport ha un suo linguaggio universale che facilita l'integrazione. Grazie alle numerose federazioni e società, lo sport aggrega più di qualsiasi altra organizzazione nel campo del volontariato. In Svizzera due milioni di persone sono impegnate in 22'500 società sportive e sono circa 350 mila i volontari il cui lavoro ha un valore stimato tra 1.5 e 2 miliardi di franchi l'anno. Si cerchi pertanto di valorizzare e riconoscere (non solo con le "pacche sulle spalle") questo sistema di milizia.

Circa la nuova legge cantonale ci limitiamo a sottolineare alcuni punti. In primo luogo, l'inventario cantonale degli impianti sportivi: in quanto investimenti pubblici rilevanti necessitano del miglior sfruttamento possibile; le palestre sono occupate per circa il 60% del tempo dalle attività sportive svolte dalle federazioni sportive. Di questo, in passato e anche poco fa, non si è sempre tenuto conto a sufficienza. In secondo luogo i contributi

pubblici sotto forma di sussidi all'edilizia scolastica e non solo a questa restano fondamentali, come – seppur regolati in altre leggi – quelli erogati dai Fondi (Sport-toto, Swisslos) per le attività e i corsi di formazione organizzati dalle Federazioni. In questo senso porto l'appoggio del gruppo PLR all'emendamento del Consiglio di Stato presentato oggi. In terzo luogo, Gioventù e sport (G+S); innanzitutto va colta l'occasione per ringraziare l'Ufficio cantonale G+S che di fatto non ha atteso la legge cantonale per assumersi anche i nuovi compiti di formazione e prevenzione previsti dal programma federale. Esso è un'importante antenna formativa per dirigenti, monitori e coach ticinesi che altrimenti dovrebbero recarsi in Svizzera interna a seguire corsi. Questo Parlamento ha già avuto modo di riconoscere l'importante ruolo di questo servizio approvando il credito per la realizzazione del nuovo centro G+S.

Lo Sport di punta funge da traino anche per la massa, come posso testimoniare ad esempio grazie ai successi delle ginnaste e dei ginnasti dei tre centri per sportivi d'élite dell'Associazione cantonale ticinese ginnastica che hanno conquistato numerose medaglie e riconoscimenti a livello nazionale e internazionale, oltre che notorietà popolare. Questi sportivi fungono da catalizzatore dell'identità nazionale e cantonale. Inoltre, le giovani promesse acquisiscono esperienze che servono per la vita, scolastica e professionale.

Voglio anche sottolineare gli importanti passi avanti fatti nella scolarizzazione dei talenti sportivi (dalla scuola elementare e media alla scuola professionale per sportivi d'élite e al liceo sportivo) grazie anche ai funzionari preposti al coordinamento tra il mondo della scuola e le federazioni sportive. Infine, i suggerimenti organizzativi, ripresi dal rapporto commissionale, che puntano a far sì che le tre attuali entità amministrative che si occupano di sport, educazione scolastica e fondi siano convogliati in un Servizio sport cantonale, distinto da quello dell'educazione fisica scolastica.

In conclusione, il Cantone dovrà svolgere un ruolo di promozione diretto e indiretto, di sostegno e di coordinamento della politica dello sport e lo deve fare con i partner principali tra cui i Comuni e le federazioni sportive, in una sinergia istituzionale e tra pubblico e privato.

FRANSELLA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Il valore dello sport a tutti i livelli, in questi ultimi anni, è notevolmente aumentato e i benefici per tutti i praticanti, per tutta la società e, non da ultimo, anche per l'economia, sono provati e riconosciuti in particolare per quanto riguarda la salute, la prevenzione, lo sviluppo della personalità di ogni cittadino, la formazione, l'integrazione e la prestazione.

Lo sport, come confermano anche molti studi, è diventato una componente importante e quasi indispensabile per la qualità della nostra vita e, trasmettendo valori quali l'orientamento alla prestazione, la disponibilità a cooperare e la correttezza, consente esperienze costanti con gli altri e permette una migliore coesione sociale.

In questi ultimi decenni il continuo cambiamento di usi e costumi della nostra società ha però comportato, anche per il sistema svizzero di promozione dello sport, un continuo adattamento. Basti ricordare una mancanza di attività fisica per molti bambini (con relativo aumento dell'obesità giovanile) oggi attratti da altre attività più elettroniche, taluni effetti negativi collaterali dello sport di élite quali il doping o la violenza negli stadi o la pratica sempre più frequente da parte di giovani di attività adrenaliniche e a rischio quali bungee jumping, il canyoning, il rafting, gli sport fuori pista sulla neve, eccetera.

L'attuale legge cantonale sull'educazione fisica del 2006 deve quindi assolutamente essere aggiornata per rimanere al passo con i tempi e per contemplare le nuove norme di applicazione delle legge federale concernente proprio le attività appena citate.

Il gruppo PPD+GG è quindi favorevole a questa nuova proposta di legge che, oltre ad adattarsi a quella federale e a proporre un'azione mirata ed efficace in questi ambiti, consentirà di coinvolgere sistematicamente tutti gli attori attivi nel campo dello sport.

Senza entrare troppo nei dettagli – l'ha già fatto molto bene il relatore Caprara nel suo rapporto, che ringrazio – mi limito a dire che la nuova legge cantonale sullo sport e sull'attività fisica, che integra le nuove indicazioni federali, precisa lo spazio di manovra sul piano cantonale e il suo ruolo di promozione diretto e indiretto, di sostegno e di coordinamento. In particolare il Governo, tramite questa nuova legge, dovrà garantire determinate prestazioni: l'obbligatorietà dell'insegnamento dell'educazione fisica a scuola (con tre ore obbligatorie nelle scuole dell'obbligo), mantenendo però anche un occhio vigile sullo sport scolastico facoltativo, soprattutto nelle località di periferia dove le società sportive non sono presenti; il sostegno alla realizzazione delle condizioni quadro per la formazione dei giovani sportivi d'élite; il rafforzamento del programma Gioventù e Sport che comprende la fascia di età fra i cinque e i venti anni, mettendo però anche l'accento sulla formazione dei dirigenti e dei volontari che assicurano la gestione delle numerose società sportive locali e delle federazioni cantonali; la gestione e l'aggiornamento dell'inventario cantonale degli impianti sportivi esistenti sul territorio, assicurando una migliore pianificazione rispetto a quella fatta sino ad ora. E a questo proposito dovrà essere favorito maggiormente l'uso delle infrastrutture cantonali, fuori dall'orario scolastico, anche alle federazioni e alle società sportive che si occupano della formazione della nostra gioventù e alle associazioni che si occupano della forma fisica degli anziani; il sostegno finanziario alle federazioni e per la realizzazione di impianti sportivi comunali, pensando anche allo sport che viene praticato fuori orario scolastico, senza mettere il bastone fra le ruote ai progetti che partono dai Comuni o dalle federazioni o dalle società sportive; l'autorizzazione per il rinnovo e la revoca delle autorizzazioni a praticare nel contesto delle attività a rischio, che in Ticino sono sempre più frequenti.

Mi permetto di ricordare a questo proposito, anche nella mia qualità di presidente della commissione cantonale fiumi sicuri, che in Ticino vi sono molte valli in cui esistono bacini idroelettrici e sono sempre più diffuse le pratiche sportive a rischio in questi torrenti soggetti a repentino innalzamento delle acque. Pensiamo ad esempio al canyoning che ha visto in questi ultimi anni triplicare il numero di appassionati (si calcola ora circa quindicimila frequentatori all'anno solo per questa disciplina sportiva, distribuita in pochi corsi d'acqua sperduti in cima alle valli). Facile quindi capire come il nostro Cantone si è spesso trovato al primo posto in Svizzera per quanto riguarda la triste statistica degli annegamenti (dal 1970 agli inizi degli anni 2000 avevamo una media di sei morti all'anno causati da attività a rischio solo nei fiumi). È però doveroso sottolineare che il Governo ha saputo correggere in anticipo questa drammatica situazione istituendo nel 2001 la commissione cantonale fiumi sicuri che, assieme alla Polizia cantonale e alle società di salvataggio e alle Officine idroelettriche, ha svolto un importante lavoro di monitoraggio, prevenzione e sensibilizzazione su questo specifico tema e che ha effettivamente permesso un notevole contenimento di incidenti mortali. Non è però possibile abbassare la guardia in questo campo, anche perché di anno in anno aumentano i turisti di giornata che frequentano le nostre valli e di conseguenza proliferano le attività adrenaliniche e a rischio. Per questo mi auguro che il lavoro pionieristico di volontariato effettuato dalla Commissione, che ha anticipato di un decennio anche la nuova legge di cui oggi discutiamo, possa ora essere meglio ancorato, valorizzato e maggiormente sostenuto dall'Ente pubblico con le necessarie risorse finanziarie in modo che possa proseguire con slancio e professionalità, magari allargando il suo raggio di azione ad altri ambiti. In questo senso si è espresso anche il relatore Caprara, che ringrazio.

Con queste considerazioni porto l'adesione del gruppo PPD+GG al progetto di legge sullo sport e sull'attività fisica, così come proposto dal messaggio governativo e dal completo ed esaustivo rapporto commissionale.

COZZAGLIO I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Con l'entrata in vigore della nuova legge federale sulla promozione dello sport e dell'attività fisica, che ha apportato diverse modifiche al diritto previgente, si è dovuta rivedere la nostra legge cantonale di applicazione. In questa rivisitazione, benché ancora contenuta in pochi articoli, ci si dota, tra le altre cose, delle basi legali soprattutto per la pratica di attività a rischio e per gli sportivi d'élite. Sarà anche importante il ruolo del Cantone in qualità di coordinatore e di promotore, tra le varie entità presenti sul nostro territorio.

Nel rapporto commissionale si dà giusta rilevanza all'importante ruolo dello sport nella nostra società e in special modo nella sua promozione tra i giovani. In esso sono pure snocciolati diversi capitoli legati allo sport: la salute, la formazione, la coesione sociale, l'economia, il volontariato, la correttezza, eccetera. Si tratta di temi che ci trovano pienamente d'accordo e che evidenziano l'importanza di questa attività umana. Non per nulla si dice che lo sport sia scuola di vita e, di fatto, la Confederazione impone un minimo di tre lezioni settimanali nella scuola dell'obbligo. Minimo ribadito dal Parlamento federale, in quanto l'educazione fisica scolastica svolge un ruolo fondamentale e unico nella formazione dei nostri giovani.

Per lo sport d'élite vi sono le basi per le condizioni quadro per la formazione dei giovani sportivi: con il Cantone nel ruolo di partner verso la Confederazione e Swiss Olympic si potranno assicurare le necessarie condizioni per un corretto ed efficace sostegno allo sport di prestazione. In questo contesto sarà fondamentale il programma di scolarizzazione dei talenti sportivi in coordinamento con le varie federazioni sportive cantonali. In questo senso si dovrà poter garantire un futuro professionale anche a chi poi non troverà sbocchi nello sport professionista o addirittura non potrà continuare a causa di impedimenti fisici. Di recente Pro Juventute ha denunciato il continuo aumento di giovani invalidi per problemi psichici, in parte dovuti alla troppa competitività e alle alte aspettative richieste nel nostro modello di società. anche in ambito sportivo.

Una delle novità rilevanti di questa nuova legge consiste nell'adeguamento delle basi legali cantonali per l'applicazione della legge federale concernente l'attività di guida alpina e l'offerta di altre attività a rischio come gli sport estremi (canyoning, river-rafting, bungee jumping, eccetera). La pratica di queste attività nei corsi d'acqua delle nostre valli è in continuo aumento e troppo spesso causa di incidenti gravi. Le statistiche parlano di una media di sei morti l'anno negli ultimi trent'anni. Troppi, anche a causa di persone che si improvvisano esperti del settore e, senza le dovute conoscenze del territorio, organizzano ascensioni di fiumi nelle valli laterali, con gruppi di giovani turisti, mettendo a repentaglio la loro incolumità. Una regolamentazione e un controllo da parte delle autorità cantonali, in aggiunta all'ottimo lavoro della Commissione fiumi sicuri, porterà un netto miglioramento della situazione.

Un altro aspetto su cui porre l'accento è la collaborazione coi Comuni per il censimento degli impianti sportivi, con l'auspicio che un puntuale coordinamento riesca a evitare doppioni non propriamente opportuni a scapito di altre infrastrutture magari più necessarie, ricordando puntualmente al Comune di turno che viviamo in un Cantone-città.

Infine, con i nuovi e onerosi compiti che il Cantone si assume con l'entrata in vigore delle recenti basi legali, è ormai certa una nuova riorganizzazione della parte amministrativa dello sport all'interno dell'Amministrazione cantonale. Questo, molto probabilmente,

porterà a unificare entità che fino a oggi operavano separatamente, favorendo in questo modo un'attività più efficace della politica dello sport cantonale.

Porto pertanto l'adesione del PS al rapporto commissionale come pure all'emendamento proposto dal Consiglio di Stato all'art. 3.

CRIVELLI BARELLA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Sono forse la persona meno indicata per intervenire su questo messaggio, in quanto lo sport, sia praticato sia seguito in televisione, è quanto di più distante dalla mia realtà riesca a immaginare. Amo molto camminare in montagna e nuotare, attività che svolgo regolarmente, ma non li definisco sport: semmai, piaceri della vita. Parlando con gli amici del mio partito ho l'impressione che molti Verdi condividano questa mia visione, molto distante dallo sport inteso come competizione, pratica quasi esoterica per iniziati e praticabile solo previa istruzione professionale e con un abbigliamento tecnico, in pompa magna.

Quando ci riferiamo allo sport, troppo spesso parliamo di circoli chiusi, di ragazzi più o meno volontariamente segregati in ambiti che li spremono togliendoli alla possibilità di una vita normale, in cui giocare a calcio significa scendere al campo sotto casa a tirare due calci a un pallone con gli amici, e non essere costretti a quattro allenamenti settimanali, in un clima di competizione e di esclusione dei meno dotati. Dove pattinare significa giocare sul ghiaccio quando fuori fa freddo, e non essere costretti dai genitori a soggiorni in altri Cantoni e a tour de force per seguire il programma d'allenamento. Dove nuotare vuol dire apprezzare l'elemento acqua e godere di laghi e fiumi, e non precludersi qualsiasi vita sociale in adolescenza per allenarsi cinque giorni a settimana, con gravi ripercussioni psicologiche in caso di successo e in modo diverso e ancora più drammatico quando poi si scopre di non essere tagliati per diventare un atleta, e il peso della delusione e di un sogno sfumato si fa sentire psicologicamente sull'adolescente e sulla sua famiglia.

Ci sono poi gli infortuni, più frequenti nello sport che in qualsiasi altra attività. Mia figlia mi diceva l'altro giorno che il liceo è pieno di ragazzi con le stampelle: per forza, è la stagione dello sci. L'impressione, confermata dalle statistiche, è che non esistono tante fratture, infiammazioni, dolori e infermità come tra gli sportivi.

Insomma, lo sport nella nostra società è spesso quanto di meno sportivo ci si possa immaginare e di più lontano dalla natura e dai ritmi naturali. Nonostante ciò, ho firmato sulla fiducia il rapporto del collega Caprara, sperando che quanto di buono vi è nel mondo dello sport possa avere la meglio sulle storture e sugli abusi, che vanno però riconosciuti.

In questo senso, condividiamo soprattutto le preoccupazioni e le norme in materia di sicurezza per quanto riguarda gli sport pericolosi come il canyoning e le escursioni alpine con guida; e l'attenzione seria e con conseguenze penali per chi utilizza, commercia o promuove sostanze dopanti.

Speriamo in un futuro in cui sport faccia rima con piacere e benessere e non con competitività ed esclusività.

FILIPPINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - "Mens sana in corpore sano" – mente sana in corpo sano – recita una famosa locuzione latina; diversi studi dimostrano che l'attività fisica ha un'azione protettiva sul cervello e sul tessuto nervoso in generale. Praticare sport incrementa le attività cognitive, attenua eventuali deficit motori, neurologici e, se fatto con una certa regolarità, protegge la memoria.

Se praticare sport, poco importa quale, fa bene al nostro organismo e alla nostra mente, è altrettanto necessario avere una legge che sia al passo con i tempi e soprattutto che rifletta a livello cantonale quanto già scaturito a livello federale.

Una migliore promozione dello sport a livello cantonale è essenziale, come lo è anche addentrarsi con maggiore puntualità e dettaglio sulla regolazione dell'attività di guida alpina e l'offerta di altre attività a rischio. Infatti, l'evoluzione della società degli ultimi anni ci ha posto di fronte a nuove sfide, specialmente nel promuovere tra i giovanissimi (che spesso come dimostrano alcuni studi sono tendenti al sovrappeso) la pratica sportiva.

La nuova legge permetterà di coinvolgere in modo sistematico tutti gli attori attivi in questo settore, migliorando e sostenendo maggiormente il lavoro volontario di molte persone senza le quali la promozione di molti sport non sarebbe possibile. Dobbiamo veramente ringraziare tutte queste persone che nelle varie federazioni e società, per la loro motivazione e la messa a disposizione del loro tempo e l'esperienza accumulata nel corso degli anni, aiutano le nuove generazioni nella pratica sportiva.

Ci felicitiamo in particolare di vedere introdotti moduli specifici per il completamento della formazione sia di tecnici sia di monitori, dell'introduzione di moduli specifici sulla prevenzione di effetti collaterali negativi, quali il doping, la violenza e gli abusi sessuali, contribuendo così ad ancorare nel tessuto sociale il rifiuto di ciò che con lo sport non deve avere nulla a che fare, ma che anzi, va combattuto.

Lo sport di punta è certamente un elemento molto importante per l'intero settore, in quanto grazie ai risultati degli sportivi d'élite motiva e sprona di riflesso la popolazione a volerne imitare i successi, magari iniziando la pratica che se non porterà a raggiungere i medesimi livelli, per lo meno avrà il pregio di averla spinta ad iniziare a praticare l'attività fisica.

Tra queste ci si deve in particolare focalizzare sulle nuove leve, le giovani promesse, al fine di prepararle alle competizioni internazionali, tenendo però conto anche dell'aspetto psicologico che possono comportare a questi livelli vittorie e sconfitte, supportandole in un percorso che le aiuti a prevedere un post-carriera sportiva; in questo senso con la nostra scuola per sportivi d'élite possiamo essere ben felici dei risultati raggiunti. Con la nuova legge federale sulla promozione dello sport si sono adattati dunque i sistemi di sostegno confermando e riprendendo i principi ancora validi della precedente legge.

Con la nuova legge federale si prevede però l'adeguamento delle basi legali per l'attività della guida alpina e di quelle attività a rischio, quali canyoning, river-rafting e bungee jumping fornendo nuove disposizioni per le offerte del titolo professionale a tale attività, le quali necessiteranno di un'autorizzazione emanata dal Cantone. In questo modo i clienti potranno verificare rapidamente se l'offerente è in possesso dell'autorizzazione necessaria e avere dunque la sicurezza di essere nelle mani giuste per la pratica di tali sport. Le disposizioni transitorie sancite negli artt. 19 e 25 consentiranno un passaggio graduale al nuovo sistema normativo, in special modo per gli offerenti di tali sport.

Riguardo agli impianti sportivi – qui concordiamo con le raccomandazioni espresse nel rapporto – riteniamo che occorra un miglior coordinamento di queste infrastrutture tra Cantone e Comuni. Con ciò però non bisogna dimenticare che va attuata a tutti i livelli anche una riflessione sulla pianificazione dei suddetti impianti, in quanto gli investimenti pubblici in tal senso sono sempre più importanti e incisivi.

La politica nello sport ha conosciuto e conoscerà ancora una forte evoluzione ed è importante avere una legge al passo con i tempi, sia per lo sport di base sia per quello di prestazione.

Con riferimento all'intervento della collega Crivelli Barella ricordo che esiste la Carta dei diritti del bambino nello sport elaborata a Ginevra da Lucio Bizzini e altri psicologi per

preservare i giovani da genitori che vorrebbero vedere i propri figli eccellere in un'attività sportiva: ai bambini bisogna invece dare in primo luogo la possibilità di divertirsi. Con questo mio intervento porto dunque l'adesione del gruppo UDC al rapporto unico sulla nuova legge sullo sport e l'attività fisica.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Ringrazio per il sostegno a questo aggiornamento della legge sportiva; si tratta di un testo completo, rifatto totalmente, perché la legge cantonale attualmente in vigore consta di pochi articoli. Siccome quasi tutti dovevano essere rivisti si è proceduto a una revisione completa.

Proprio perché si tratta di un aggiornamento e non di una nuova politica arrecante un cambiamento radicale, nel messaggio abbiamo sottolineato questo fatto, partendo dal cambiamento delle basi legali federali per quanto attiene sia alla legge sportiva generale sia alla nuova legge sulle offerte commerciali di attività a rischio che concernono in qualche modo lo sport (anche se si potrebbe disquisire sul fatto che il bungee jumping sia uno sport o qualcosa d'altro).

Per questo confermo che sulla base della nuova legge il Cantone proseguirà nella politica sportiva seguita finora, dando il giusto rilievo allo sport così come all'educazione e alla cultura e cercherà anche – anticipo che accogliamo una delle raccomandazioni contenute nel rapporto – di favorire un'organizzazione unitaria a livello amministrativo: infatti, stiamo lavorando per costituire un ufficio dello sport che raccolga le varie unità che oggi si occupano settorialmente del complesso mondo dello sport, in modo da avere un referente unico nell'Amministrazione cantonale e quindi anche una collocazione più forte e autorevole a difesa di queste politiche. Sotto questa nuova organizzazione troveranno spazio tutti i settori menzionati nei vari interventi: l'educazione fisica scolastica legata al mondo scolastico ma anche attività extrascolastiche che non vanno perse o separate, Gioventù e sport col programma che si è sviluppato bene negli anni e che conoscerà un nuovo centro a Bellinzona oltre a quello di Olivone, che è stato ristrutturato e funziona a pieno regime con grande soddisfazione di tutti, con le formazioni previste e prevedibili visto che si tratta di un programma nazionale in continua evoluzione.

Anche lo sport per adulti è un tema aperto che in futuro dovrà trovare uno spazio maggiore: si tratta infatti di una dimensione importante; in questo settore bisogna sostenere la pratica delle varie discipline a livello amatoriale, evitando una serie di professionalizzazioni che possono invece valere per la parte dedicata ai talenti e allo sport di punta.

Credo che se oggi facciamo una disanima della funzione dello sport constatiamo il considerevole investimento fatto in mezzi, persone e conoscenze, nell'educazione fisica scolastica che resta un caposaldo importantissimo e che per tanti – forse per troppi – è l'unica occasione di fare sport nella loro vita perché molti abbandonano in qualche modo questa attività fisica in età adulta, soprattutto le ragazze. Vi è anche lo sport di punta, che evidentemente coinvolge una minoranza di persone se confrontata con il numero di persone che fanno sport, ma che è pur significativa nei numeri sia per i talenti, sia per chi li segue, in particolare gli allenatori e la struttura necessaria e opportuna affinché questo lavoro sia svolto al meglio.

Concordo con lo spirito dell'intervento della deputata Crivelli Barella poiché si possono percepire alcuni eccessi negli sport di punta e soprattutto negli sport di squadra si constatano meccanismi non completamente sani; credo che questa discussione debba essere riportata in maniera trasparente e convincente all'interno delle federazioni che da

un lato hanno la necessità di avere parecchi ragazzi che frequentano il loro sport e, nello stesso tempo, la necessità di fare una certa selezione per valutare i ragazzi che vogliono e hanno le possibilità di fare un'attività più intensa perché sono veri e propri talenti sportivi.

Poi vi è lo sport per tutti che rimane un elemento importantissimo sul quale bisogna lavorare: lo Stato deve fare la sua parte attraverso la politica sportiva, mettendo a disposizione per quanto possibile le infrastrutture e soprattutto cercando di accompagnare, le attività che nascono spontaneamente.

È giusto rilevare che si tratta di un settore che come tanti altri può contare sulla passione di migliaia di persone; confrontandolo con il settore della musica e quello della cultura sono molte migliaia le persone che per passione sono attive e mettono a disposizione il loro tempo al servizio degli altri, delle attività di società, al servizio di attività di paese e di collettività in ogni ambito: tutto questo deve essere coordinato e onorato anche da un impegno costruttivo da parte dello Stato.

Una novità della legge è rappresentata dall'intervento voluto dall'Autorità federale di sottoporre ad autorizzazioni le offerte commerciali di attività rischiose; metto l'accento sul fatto che l'autorizzazione non coinvolge evidentemente chi va a suo rischio e pericolo a nuotare laddove non si dovrebbe andare ma tocca chi organizza offerte commerciali che possono mettere a rischio la vita degli altri. La Confederazione si è dotata di una legge voluta dal Parlamento federale contro il volere del Consiglio federale e quindi il nostro Cantone deve applicarla. Per il Ticino il mio Dipartimento si occuperà della parte legata alle autorizzazioni, mentre la Polizia si occuperà dei controlli di chi è in possesso delle autorizzazioni, così che chi ne è privo non possa esercitare nel nostro Cantone. In tal modo si riduce potenzialmente il numero di incidenti e di vittime, obiettivo voluto da tutti.

Ringrazio il relatore e la Commissione per il lavoro svolto e confermo che prenderemo nota delle raccomandazioni contenute nel rapporto, di cui la prima è quella dell'organizzazione unica: un lavoro in atto già da qualche mese e spero che entro quest'anno possiamo arrivare ad avere l'Ufficio dello sport cantonale.

CAPRARA B., RELATORE - Una fortunata coincidenza ci consente di discutere della nuova legge cantonale dello sport durante le olimpiadi invernali di Sochi. Giochi olimpici che regalano alla Svizzera parecchie soddisfazioni, qualche inevitabile delusione ma certamente moltissime emozioni e immagini spettacolari. La legge in oggetto ha a che vedere con questo? Direi di sì, per almeno tre motivi: la promozione dello sport di base, il sostegno allo sport di punta e la promozione dell'immagine della Svizzera.

Numerosi studi hanno dimostrato come eventi come le Olimpiadi e più in generale lo sport di alto livello abbiano un effetto motivazionale verso i giovani e verso quindi la promozione dello sport di base.

Lo abbiamo detto nel rapporto ed è stato detto negli interventi di chi mi ha preceduto che si riscontra una mancanza di movimento preoccupante nella nostra popolazione, in particolare nei giovani. In Svizzera è stato constatato che oltre il 60% della popolazione attualmente non fa abbastanza moto. In merito ai costi abbiamo già discusso e sulla questione preoccupante dell'obesità infantile lascio al collega Peduzzi la possibilità di spiegare in modo più approfondito. Ma è evidente l'importante correlazione tra la mancanza di attività fisica e la salute pubblica.

Il secondo elemento è correlato ovviamente allo sport di prestazione. Per quanto concerne lo sport di élite permettetemi di ricordare che ogni medaglia che avete visto ha richiesto circa 10 mila ore di allenamento ed è il frutto di una selezione nel corso della quale molti hanno dovuto abbandonare. È il motivo per cui questo grande lavoro, di cui sono

responsabili le federazioni sportive nazionali, richiede una puntuale e precisa prestazione sussidiaria dell'ente pubblico nel mettere a disposizione le indispensabili condizioni quadro. Penso in particolare all'importanza di allestire percorsi formativi flessibili che possano essere combinati all'importante lavoro richiesto dallo sport di alta prestazione.

Il terzo motivo è l'indubbia relazione tra lo sportivo di punta e l'immagine della Svizzera. A tutti è chiaro come un Roger Federer oppure un Dario Cologna siano ottimi ambasciatori del nostro Paese nel mondo.

Ma si tratta solo di tre elementi prioritari rispetto ai molti altri, come ad esempio il fatto che in Svizzera vi sono circa due milioni di persone coinvolte in 22'500 società sportive e che circa 350 mila persone svolgono un'attività volontaria.

Ringrazio coloro che sono intervenuti. Li ringrazio anche nella loro veste di presidenti di federazioni sportive cantonali (Fabio Schnellmann è diventato presidente di Swiss cycling sezione Ticino) quindi come persone al fronte nella non facile missione di offrire ai nostri giovani e ai loro genitori un'attività sportiva di qualità. Mi soffermo, in particolare, su un paio di punti. Ricordo alla collega Crivelli Barella, che ringrazio per la sua firma di fiducia, che nel luogo in cui lavoro abbiamo promosso da molti anni conferenze sul tema della qualità e del rispetto dei diritti del bambino nello sport: il signor Bizzini, quando presentò la Carta dei diritti dei bambini nello sport, fu nostro ospite e ricordo con piacere il primo articolo di questa Carta che afferma il diritto del bambino di essere, magari un giorno, uno sportivo di élite e soprattutto quello di non esserlo: si tratta di un punto che dobbiamo continuamente ricordare ai genitori o ad alcuni allenatori che sfogano le proprie frustrazioni su questi giovani. Questi ultimi però, nella maggior parte dei casi, fortunatamente, sono trattati con atteggiamento appropriato e con grande attenzione. Il collega Quadranti ha sottolineato un aspetto importante, ossia che ai dirigenti sportivi è richiesto un atteggiamento professionale senza poter essere professionisti: il discorso dello sviluppo della qualità del volontariato in ambito sportivo – così come in altri settori – credo debba essere assolutamente affrontato e potrebbe essere oggetto di ulteriori formazioni specifiche. Il collega Franscella ha ricordato il valore e i valori dello sport e soprattutto il lavoro pionieristico della Commissione fiumi sicuri che ha sicuramente anticipato determinate aspettative e determinati contenuti della legge federale; posso confermare che vi è una grandissima attività tanto da essere personalmente sorpreso dalle numerose agenzie che sfruttano le nostre valli per le attività per esempio di canyoning. Abbiamo un patrimonio naturale da mettere a disposizione che alcuni svizzeri tedeschi conoscono meglio dei ticinesi: però spetta a noi fissare limiti per evitare incidenti che metterebbero il Cantone in cattiva luce. Il collega Cozzaglio ha parlato di scuola di vita e degli sport a rischio, della riorganizzazione degli uffici dell'Amministrazione cantonale che si occupano di sport, un progetto confermato con mio gradimento dal Consigliere di Stato Bertoli: credo che tale progetto permetterà di avere un referente unico, più forte e più facilmente individuabile per raggiungere le finalità che condividiamo di miglioramento di questa offerta importante per i nostri giovani.

Concludo con il grazie rivolto dalla collega Lara Filippini – non poteva essere altro essendo figlia di un presidente federativo – ai numerosissimi volontari che nel nostro Cantone sacrificano serate, finesettimana interi e vacanze a favore della nostra gioventù: è un lavoro preziosissimo che merita grande rispetto e un grandissimo plauso da parte del Parlamento.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità.

È aperta la discussione sui singoli articoli del disegno di legge annesso al messaggio governativo.

Sono menzionati a verbale solo gli articoli oggetto di discussione o di proposte di modifica.

Articolo 3

- **Emendamento del Consiglio di Stato**

Si chiede lo **stralcio del cpv. 1** e la rinumerazione dei cpv. 2 e 3 nel seguente modo:

~~⁴Il Cantone concede contributi per la costruzione, la ristrutturazione e il miglioramento degli impianti sportivi scolastici dei Comuni e dei Consorzi conformemente alla legislazione scolastica.~~

¹Il Fondo Sport-toto concede contributi per la costruzione, la ristrutturazione e il miglioramento di impianti sportivi che non costituiscono un adempimento di un obbligo legale di diritto pubblico e di quelli costruiti senza scopo di lucro.

~~²In ambo i casi, il tipo di impianti, l'ammontare dei contributi e l'autorità competente a deciderne lo stanziamento sono definiti dal Consiglio di Stato tramite regolamento.~~

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Nel dibattito sul Preventivo 2014 il Parlamento ha stralciato una norma della legge sulla scuola dell'infanzia e sulle scuole elementari che costituiva la base legale per i contributi del Cantone alle realizzazioni scolastiche tra cui anche gli impianti di tipo sportivo a livello scolastico dei Comuni (quindi per le scuole primarie e per le scuole dell'infanzia). Per il coordinamento con questa legge va stralciato il capoverso 1 ma questo non significa che in futuro gli impianti comunali non riceveranno aiuti da parte del Cantone: lo potranno per la parte non scolastica – perché la parte scolastica è di competenza dei Cantoni e quindi le norme del sistema Swisslos ne impediscono il sostegno finanziario – usata per esempio la sera, i mercoledì pomeriggio, il sabato, la domenica, eccetera. Pertanto tali impianti, a dipendenza della multifunzionalità che garantiranno, potranno ancora essere sussidiati da parte del Fondo Sport-toto.

GUERRA M. - Dopo una consultazione informatica coi colleghi della Commissione speciale scolastica, che presiedo, porto l'adesione unanime dei commissari.

Messo ai voti, l'emendamento è accolto all'unanimità.

La discussione sui singoli articoli è dichiarata chiusa.

Messi ai voti i singoli articoli e il complesso del disegno di legge scaturito dalla discussione parlamentare sono accolti all'unanimità.

18. INIZIATIVA POPOLARE LEGISLATIVA GENERICA DEL 10 OTTOBRE 2011
"BASTA CON IL DUMPING SALARIALE IN TICINO" - ESAME DI RICEVIBILITÀ
(ART. 38 DELLA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO)

Rapporto del 4 febbraio 2014

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: approvazione del decreto annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione.

GIUDICI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Una volta di più il Gran Consiglio si appresta a dichiarare irricevibile, per lo meno parzialmente, un'iniziativa popolare presentata dai cittadini; l'art. 86 della Costituzione cantonale ci impone questo compito. Siamo chiamati a legiferare e a far politica e non tanto ad essere giudici, perché si tratta di una procedura molto tecnica che poco ha a che fare con l'apprezzamento e il buon senso che dobbiamo usare come Parlamento. Tuttavia, questo è il nostro mandato costituzionale e quindi dobbiamo adempierlo. Ci si può chiedere ancora una volta se non sia il caso di rivedere integralmente il tema delle iniziative e della loro ricevibilità.

Mi limiterò ad alcune brevi considerazioni ritenute che dobbiamo chiarirci unicamente sulla ricevibilità dell'iniziativa senza entrare nel merito.

Il 10 ottobre 2011 è stata depositata alla Cancelleria dello Stato l'iniziativa popolare legislativa generica *Basta con il dumping salariale in Ticino*; essa persegue sostanzialmente due scopi: rafforzare e riorganizzare l'ispettorato sul lavoro e istituire in ogni azienda attiva nel Cantone Ticino delegati al controllo dell'evoluzione dei salari e delle condizioni di lavoro, nella misura di uno ogni cinquanta dipendenti. Particolarmente problematico risulta proprio questo secondo scopo, ossia l'istituzione di delegati in ogni azienda.

Come accennato dal consulente giuridico del Gran Consiglio Michele Albertini, parere ripreso dal rapporto della Commissione della gestione e delle finanze, l'istituzione di questi delegati nelle aziende collide con il diritto federale e pertanto questo punto non può che essere dichiarato irricevibile. A nome del gruppo PLR condivido questa conclusione. Infatti nel diritto cantonale non vi è alcuno spazio di manovra; il diritto federale prevede la possibilità di derogarvi tramite accordo tra le parti o contratto collettivo di lavoro, ma il Legislatore cantonale non può intervenire. Come è il caso per il diritto civile e il diritto delle

obbligazioni, la legge federale sull'informazione e la consultazione dei lavoratori nelle imprese [RS 822.14], che può essere ritenuta una legge speciale, si ritiene esaustiva. Affinché vi sia uno spazio per il legislatore cantonale occorre una delega espressa, come ad esempio per le norme civili di vicinato, che nella legge federale manca.

Pur essendo generica, l'iniziativa popolare non chiarisce peraltro lo statuto di questi delegati che sembrano assunti dalle aziende, ma poi fungono da "collaboratori" dell'Ispettorato sul lavoro. Anche questa commistione di ruoli incide in maniera irrimediabile sulla correttezza formale dell'iniziativa. È giuridicamente impossibile istituire un posto pubblico che dipenda un po' dallo Stato e un po' dai privati, senza la necessaria chiarezza. Il punto 4 dell'iniziativa popolare deve pertanto essere dichiarato irricevibile. I rimanenti punti dell'iniziativa popolare, ossia i punti 1, 2 e 3, si possono per contro ritenere ricevibili come indicato puntualmente nella nota del consulente giuridico del Gran Consiglio. Certo, ci si potrebbe chiedere se una simile misura sia utile per lo scopo perseguito e anche realizzabile. Con questa iniziativa popolare ci si spingerebbe verso la creazione di un apparato burocratico impressionante, che sarebbe molto costoso per il Cantone e, in definitiva, per il cittadino contribuente. La libertà economica sancita nella Costituzione federale (art. 27) sarebbe sensibilmente ridotta per passare in un certo senso a un'economia massicciamente controllata dallo Stato. Non credo sia questa la strada corretta, ma avremo modo di riparlare nell'esame di merito.

Per tutte queste ragioni porto l'adesione del gruppo PLR al rapporto della Commissione della gestione e delle finanze.

RÜCKERT A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il 14 ottobre 2011 è stata depositata presso la Cancelleria cantonale l'iniziativa popolare generica *Basta con il dumping salariale in Ticino*, chiedente l'elaborazione di una legge cantonale concernente l'istituzione dell'Ispettorato cantonale del lavoro che avrebbe determinati compiti e basata su quattro punti.

Il compito del Gran Consiglio oggi è solo quello di esaminare la ricevibilità dell'iniziativa, verificandone la conformità col diritto superiore, senza esprimere alcun giudizio di merito sui contenuti dell'iniziativa. Mi limiterò pertanto a parlare della ricevibilità, senza entrare nel merito, ritenendo che vi saranno sedi e luoghi adatti per poterlo fare in seguito. A mio modo di vedere oggi svolgiamo uno dei compiti più tecnici e meno politici che questo consesso è chiamato a esplicare. Infatti, la decisione riguardo alla ricevibilità di un'iniziativa popolare presuppone un'analisi giuridica che può essere anche complessa.

Secondo il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze, sentito il consulente giuridico del Gran Consiglio Michele Albertini, i primi tre punti dell'iniziativa popolare non desterebbero particolari problemi, mentre sarebbe da dichiarare irricevibile il quarto punto, ovvero quello chiedente l'istituzione in ogni azienda attiva in Canton Ticino di delegati al controllo dell'evoluzione dei salari e delle condizioni di lavoro (uno ogni cinquanta dipendenti o frazione di cinquanta): una sorta di antenna dell'Ispettorato cantonale del lavoro con il diritto di verificare tutta la documentazione necessaria per svolgere il loro compito. Infatti, secondo l'art. 110 della Costituzione federale [RS 101], le prescrizioni sulla protezione dei lavoratori e i rapporti tra datori di lavoro e lavoratori sono regolamentati dalla Confederazione, che ha fatto proprio questo compito tramite la legge federale sull'informazione e la consultazione dei lavoratori nelle imprese che si applica a tutte le imprese private che in Svizzera occupano abitualmente lavoratori e secondo la quale non sono possibili deroghe a favore del diritto cantonale nel campo coinvolto dall'iniziativa. L'obbligo per le aziende private di istituire al proprio interno delegati al controllo

dell'evoluzione dei salari e delle condizioni di lavoro fondato sul diritto cantonale, come richiesto dall'iniziativa, non sarebbe conforme al diritto federale.

A nome del gruppo parlamentare della Lega dei ticinesi, mi sento di condividere tale ragionamento e pertanto porto il sostegno del gruppo al rapporto commissionale.

LEPORI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - È un po' difficile discutere di questa iniziativa a livello formale visto il dibattito di questi giorni su un tema così importante. L'obiettivo dell'iniziativa di lottare contro il dumping sembra essere ancora più importante ora visto che vi è chi afferma che si arriverà alla caduta completa degli Accordi bilaterali e quindi che non sarebbero più necessarie le misure di accompagnamento; inoltre, vi è anche chi dice che la realizzazione della norma costituzionale sui contingenti per i lavoratori esteri potrebbe non essere importante. Il mio gruppo è convinto che il rischio del dumping rimarrà ed è quindi importante agire: pertanto le norme proposte sono importanti.

La discussione tecnica si limita al punto 4; abbiamo sentito le perplessità di carattere giuridico di chi sostiene che le norme sulla partecipazione in Svizzera non permettono di arrivare a tanto (se così fosse potrebbe essere un indizio della debolezza delle norme svizzere della partecipazione alla gestione aziendale): ma allo stato attuale della legge comprendiamo che possono esserci problemi. D'altra parte dichiarare inaccettabile semplicemente il punto 4 perché non si riesce a concepire un'altra soluzione per realizzarlo trattandosi di un'iniziativa popolare generica mi sembra voler sfuggire alle proprie responsabilità; questo punto pone un elemento importante a sostegno del punto 3 – la raccolta di tutte le informazioni sui contratti nelle loro natura esatta per poter capire in che misura ci si avvicina al dumping – inserendo l'elemento di prossimità a livello aziendale che controlla quanto succede nell'azienda. Sarebbe stato quindi opportuno cercare altre soluzioni.

In considerazione delle conclusioni del rapporto commissionale il gruppo del PS si asterrà.

DELCO PETRALLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Volenti o nolenti domenica 9 febbraio abbiamo ricevuto un mandato chiaro dal popolo ticinese. I risultati della recente votazione sull'iniziativa contro l'immigrazione di massa possono essere letti in diversi modi ma una cosa è certa: il popolo non è stupido. Il popolo è semplicemente stufo e chi nega questa importante componente del voto popolare o è in malafede o è affetto da cecità politica. Del resto, lo tsunami fatto di precarietà, sostituzione, dumping salariale, disoccupazione e assistenza si era annunciato già nel febbraio 2010 quando l'Istituto di ricerche economiche (IRE) aveva consegnato uno studio intitolato "Disoccupazione e frontalierato nel Cantone Ticino". Lo studio aveva evidenziato un importante aumento dei lavoratori d'oltre frontiera, anche nel settore terziario tradizionalmente riservato ai residenti, a partire dall'entrata in vigore dell'Accordo sulla libera circolazione. Sebbene lo studio avesse finito per negare la sostituzione sistematica dei lavoratori indigeni con lavoratori stranieri pendolari, aveva però messo in evidenza la difficoltà di reperire informazioni aggiornate e capillari del mondo del lavoro ticinese per una carenza di dati statistici. Ciò che impediva di fatto agli autori del rapporto di escludere ogni dubbio sulle loro conclusioni.

Ora, l'iniziativa in oggetto propone, oltre a un potenziamento e a una razionalizzazione dell'organizzazione di controllo del mercato del lavoro, anche uno strumento per allestire

una statistica annuale sui contratti di lavoro esistenti e sui salari pagati in Ticino. È un'ottima proposta che permette di controllare meglio il mercato ma anche di radiografarlo. I Verdi non possono che dire sì a questa iniziativa che in sostanza ricalca un'analogha proposta formulata nel 2010 con la petizione popolare *Salviamo il lavoro in Ticino* (ma credo che la petizione si sia persa nei corridoi di Palazzo delle Orsoline) e poi ripresa nel 2011 con un'iniziativa² parlamentare elaborata con cui il mio gruppo chiedeva l'istituzione di un registro cantonale a opera della Sezione del lavoro, che permettesse appunto di raccogliere i dati reali del mondo del lavoro in Ticino. Con la medesima iniziativa chiedevamo pure che tutti i datori di lavoro, prima di fare appello alle agenzie di collocamento o di fare annunci sui quotidiani, fossero obbligati ad annunciare i posti vacanti alla Sezione del lavoro, che avrebbe poi provveduto a smistarli ai competenti Uffici regionali di collocamento. Ciò nell'intento di aggirare le agenzie di collocamento, definite da alcuni esperti la porta d'entrata del frontalierato. L'iniziativa è ancora sul tavolo della Commissione della gestione e delle finanze. Nel febbraio di quest'anno il Consiglio di Stato, pur condividendo le preoccupazioni degli iniziativaisti, aveva respinto le misure proposte, essenzialmente per tre ragioni (che si vedono palesarsi all'orizzonte anche per l'iniziativa del MPS-PC): risultavano troppo gravose per i privati e per l'Amministrazione; erano sproporzionate rispetto agli obiettivi ed eccessivamente limitative della libertà economica delle imprese; entravano in conflitto con l'Accordo di libera circolazione che permette a ogni azienda di assumere personale proveniente dai Paesi dell'UE senza discriminazione alcuna e senza dunque la possibilità per il Cantone di influenzare tali scelte. Secondo il Governo qualsiasi intervento statale volto a limitare questa scelta sarebbe illegale.

Oggi il Parlamento non può più permettersi di rispondere alle proposte di questa iniziativa e di tutte le altre ancora in fase con le stesse argomentazioni con cui il Consiglio di Stato ha respinto le nostre proposte. Non vi è spesa che non possa giustificarsi, visto lo stato odierno del mondo del lavoro ticinese.

Persino i grandi interpreti del mondo finanziario del nostro tempo, come la direttrice del Fondo monetario internazionale Christine Lagarde, hanno evidenziato la necessità di abbandonare le politiche di austerità, che premiano solo l'1% della popolazione mondiale sempre più ricca, e di intervenire invece in modo deciso e generoso per ridurre le disuguaglianze sociali e quindi anche le spese assistenziali a carico dello Stato: ricordiamoci che in Ticino l'assistenza si è gonfiata a dismisura, in media sono 190 nuovi casi al mese e a fine 2013 erano circa seimila le persone in assistenza. Questi sono i veri costi che dobbiamo combattere.

Anche i neoliberisti hanno capito che chi non ha lavoro, chi vive nella paura di perderlo e chi non ha un salario che gli permette di vivere in modo dignitoso non investe e non spende. E senza spesa non vi è ripresa economica, quella che a quasi tutti i deputati piace tanto. E senza ripresa economica non vi è gettito fiscale e quindi vengono a mancare i mezzi per finanziare i compiti dello Stato. Si entra così in quella spirale perversa che sta attanagliando gli Stati a noi vicini, ma che sentiamo anche noi come un soffio sul collo, come il tocco leggero di un artiglio che sappiamo malefico.

In merito alla libertà economica, che si dice debba essere salvaguardata, per il mio gruppo essa deve avere un limite: il bene della popolazione e tutti i diritti sociali che ne conseguono. Cosa vale la libertà economica di fronte alla sofferenza di un padre che non

² [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica della legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-rilocc) del 13 ottobre 1997 (per salvare il lavoro)*, Michela Delcò Petralli per il gruppo dei Verdi, 17.10.2011.

trova lavoro? Qual è il bene più importante che merita protezione? Io non ho dubbi. Bisogna tornare a investire nel lavoro, bisogna fare il possibile per proteggere il lavoro da chi specula sulla libera circolazione di manodopera a buon mercato. Questo è il mandato che ci ha conferito il popolo sovrano e domenica 9 febbraio ce lo ha ricordato. È inutile che si tenti di colpevolizzare chi ha votato sì, gettandoci in balia dei ricatti dell'UE e delle pulsioni nazionalistiche e xenofobe di una parte della popolazione. La responsabilità principale deve assumersela la politica che non ha saputo dare risposte concrete alle preoccupazioni dei cittadini. Oggi abbiamo la possibilità di dare una risposta concreta e quindi facciamolo e diamo applicazione a questa buona iniziativa.

In merito al punto 4 il mio gruppo voterà liberamente; le antenne sul territorio possono essere assicurate dagli ispettori purché possano accedere liberamente alle imprese e svolgere il loro lavoro.

BACCHETTA-CATTORI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Sarebbe opportuno attenerci all'aspetto della ricevibilità, senza entrare nel merito dell'iniziativa o del tema sollevato da essa. Siamo chiamati a un esame di carattere giuridico e tecnico svolto dal Parlamento per altri casi analoghi. La conclusione della Commissione della gestione e delle finanze e del suo relatore è che questa iniziativa sia parzialmente ricevibile sulla base di un parere del consulente giuridico del Gran Consiglio e che il suo punto 4 non sia ricevibile. Di conseguenza il mio gruppo, sottolineando questo aspetto, invita a votare la ricevibilità parziale e quindi il rapporto del collega Savoia. Ritorneremo su questo tema con un testo che dovremo rielaborare e che sarà conforme all'iniziativa ricevibile parzialmente e al dibattito nel plenum del Parlamento. Avremo modo di discutere nel merito in modo approfondito proponendo le posizioni politiche, tenendo conto di quanto avverrà nel frattempo a livello nazionale e internazionale.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Desidero proporre due osservazioni preliminari. Innanzitutto rilevo che i colleghi dell'UDC, così attivi su queste questioni oggi non sono intervenuti sul tema concreto del dumping, mostrando così incoerenza. Al collega Bacchetta-Cattori rispondo che non si tratta di una discussione tecnica, bensì di una discussione politica.

Desidero ora spiegare il quadro del mercato del lavoro. Esso si caratterizza da una liberalizzazione iniziata ben prima della presa di posizione dell'IRE del 2010, vale a dire almeno nel 1995, allorquando una parte del padronato riassunse le proprie posizioni nel libro bianco³ di cui fu coautore David de Pury, in cui si davano gli orientamenti su come si sarebbe dovuto smantellare il mondo del lavoro. Gli elementi essenziali sono semplici e alcuni sono già stati indicati: l'introduzione della legge sul lavoro temporaneo, il peggioramento delle assicurazioni sociali (AI, LADI), il peggioramento della legge sul lavoro [RS 822.11; RL 10.1.1.1], un attacco ai salari e ai contratti collettivi. Evidentemente un elemento che ha rafforzato e peggiorato la situazione è costituito dagli Accordi bilaterali, combattuti dal mio partito fin dall'inizio: era evidente che essi avrebbero contribuito ad alimentare le dinamiche di fondo della liberalizzazione del mercato del lavoro. Dispiace constatare che diverse organizzazioni politiche e sindacali non abbiano ancora compreso questo fatto. Abbiamo promosso sia l'iniziativa per i quattromila franchi

³ De Pury David, Hauser Heinz, Schmid Beat (Hg.): Mut zum Aufbruch – eine wirtschaftspolitische Agenda für die Schweiz; Orell Füssli, Zürich, 1995.

in Ticino che il Gran Consiglio, molto rispettoso del diritto, ha dichiarato irricevibile, sia l'iniziativa contro il dumping (ottobre 2011) di cui il MPS-PC è tra i promotori: cercammo di allargare la discussione ad altri, tra cui i Verdi e il PS, che all'epoca della presentazione dell'iniziativa la sostennero viste le vicine elezioni federali. Prendo atto che ora il PS si asterrà e che i Verdi decideranno liberamente, anche se il relatore commissionale è il deputato Savoia.

In merito all'iniziativa, essa chiede quattro cose principali: tutte le competenze riguardanti la difesa dei lavoratori date all'Ispettorato del lavoro; un ispettore ogni cinquemila persone attive sul mercato del lavoro; la creazione di una statistica concernente la situazione dei contratti di lavoro e dei salari nel Cantone Ticino, visto che nel nostro Cantone sappiamo tutto sui pesci e gli animali in generale ma ben poco sul mondo del lavoro: questi dati permetterebbero di capire cosa sta avvenendo o semplicemente di confermare quanto avviene in quel settore visto che chi vuole lo può capire senza particolare fatica; infine, avere antenne sui posti di lavoro che collaborino con l'Ispettorato del lavoro per la verifica di questi dati.

Come detto all'inizio, si tratta di una discussione politica e non tecnica: ho letto la perizia del consulente giuridico del Gran Consiglio che è abbastanza chiara ed è interessante che la Commissione sostenga che il punto 4 sia irricevibile: però, il ruolo del Legislatore – della Commissione della gestione e delle finanze in questo caso – posto di fronte a un'iniziativa generica dovrebbe essere di interpretare il testo così come può essere compreso da una persona che ha firmato l'iniziativa. Nella fattispecie non è stato fatto questo esercizio e ci si è bloccati di fronte all'affermazione – che comunque non è corretta – che si vuole estendere la legge sulla partecipazione. Mi sembra che da una parte lo Stato sia estremamente legalista mentre in altri casi, prendiamo per esempio quello del Fox Town, nessun deputato ha osato negli ultimi due anni prendere posizione sul fatto che a Mendrisio ogni domenica si infrange palesemente la legge sul lavoro: si è forti coi deboli e si è deboli coi forti. In merito al punto 4 posso dire che se oggi vogliamo bloccare il dumping è fondamentale avere sui posti di lavoro trincee che difendono gli interessi dei lavoratori; quando abbiamo redatto l'iniziativa l'esempio concreto che ci ha ispirato sono state le Officine di Bellinzona, dove solo grazie all'intervento dei lavoratori si è riusciti a difendere il posto di lavoro. Il punto 4 rivendica la presenza di antenne sui posti di lavoro che controllino l'evoluzione dei salari e delle condizioni lavorative.

A rigore si potrebbe dire che queste persone hanno l'incarico di raccogliere i dati sui salari e in tal modo non si infrangerebbe – se così fosse – alcuna legge. Il compito del legislatore consiste proprio nel trovare soluzioni che permettano di adempiere al mandato discendente dalle oltre settemila firme di cittadini. Non si è voluto farlo per ragioni politiche. Pertanto non dovete cercare di prenderci in giro: togliere il punto 4 è un pretesto puro e semplice poiché a tutti voi va bene usare per calcoli elettorali i problemi che voi e i vostri partiti avete creato con la liberalizzazione del mercato del lavoro e con la riduzione, in quanto padroni, dei costi del lavoro: voi siete la causa e i responsabili di questi problemi che non volete affrontare da un punto di vista degli interessi dei salariati.

Infine, in merito ai tempi di evasione dell'iniziativa, consegnata nel dicembre 2011, non so cosa sia stato fatto in Commissione fino alla consegna della perizia nel febbraio del 2013; ora, nel febbraio 2014, si giunge in Parlamento per dire qualcosa che la Commissione avrebbe potuto dire già due o tre mesi dopo il deposito dell'iniziativa. Trovo che si stia scandalosamente tirando alla lunga per impedire che la popolazione possa esprimersi sull'unica proposta concreta che cerca da una parte di mettere una diga contro l'attacco che i salariati subiscono sul posto di lavoro e dall'altra di creare un'unità tra i salariati: è l'unica possibile soluzione per affrontare la crisi e il processo di dumping. Per questa

ragione ho presentato un emendamento tramite il quale ho chiesto che sia dichiarato ricevibile il punto 4 e che la Commissione elabori un testo per concretizzare questa proposta.

MELLINI E. N. - Vorrei invitare il collega Pronzini ad astenersi dal calare lezioni all'UDC. Il mio gruppo ha deciso di non intervenire su questo argomento semplicemente perché d'accordo con il motivato rapporto del collega Savoia. L'UDC prende la parola quando è necessario ma è contraria al blaterare inutile, che piace molto al collega Pronzini, che ha parlato, per il 95% del suo intervento, del contenuto e non della ricevibilità dell'iniziativa.

LEPORI C. - Preciso unicamente la posizione del PS quale sostenitore e partecipante dell'iniziativa che ha raccolto le firme per garantirne il successo. Nella fase di elaborazione eravamo coscienti di alcuni aspetti giuridici problematici del punto 4, ma vista l'insistenza degli altri partner del comitato di iniziativa abbiamo accettato il testo così come formulato. Ora il problema si è ripresentato. Come detto riteniamo che il tema importante del punto 4 avrebbe potuto essere affrontato con un po' più di fantasia ma, vista la situazione, confermiamo l'astensione.

La discussione è dichiarata chiusa.

È aperta la discussione sull'emendamento presentato da Matteo Pronzini.

- Emendamento di Matteo Pronzini

I.

*L'iniziativa popolare legislativa generica del 10 ottobre 2011 denominata "Basta con il dumping salariale in Ticino", tendente a chiedere l'elaborazione di una legge cantonale concernente l'istituzione e i compiti dell'Ispettorato cantonale del lavoro, è dichiarata ricevibile per i punti 1,2 e 3 e irricevibile per il punto 4 **nella sua integrità.***

PRONZINI M. - Rinuncio a spiegare l'emendamento, seguendo il consiglio del collega Mellini: chi voleva comprenderlo l'ha sicuramente compreso.

In merito alla mia richiesta sul possibile conflitto di interessi che ho inviato ieri desidero sapere se i deputati che agiscono quali persone fisiche o in qualità di amministratori o avendo una funzione dirigente in aziende che occupano salariati non dovrebbero astenersi – come penso – poiché questa iniziativa pone temi che hanno conseguenze sulle aziende. Vorrei sapere se l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio ha preso visione della mia richiesta e quale è la sua posizione.

DEL BUFALO A., PRESIDENTE - L'Ufficio presidenziale ha preso atto della richiesta del deputato Pronzini e ha ritenuto di non precludere il voto a nessun parlamentare.

La discussione sull'emendamento è dichiarata chiusa.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto a larga maggioranza.

Messo ai voti il decreto annesso al rapporto della Commissione della gestione e delle finanze è accolto a larga maggioranza.

L'iniziativa popolare è pertanto dichiarata ricevibile per i punti 1, 2 e 3 e irricevibile per il punto 4.

19. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:30 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Alessandro Del Bufalo

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini per la modifica della Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato del 19 dicembre 1963

del 17 febbraio 2014

Con il presente atto parlamentare chiedo una modifica della Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato del 19 dicembre 1963 e più precisamente:

Art. 5

¹Il Consigliere di Stato al beneficio dell'autorizzazione di cui al precedente articolo deve riversare alla Cassa cantonale l'indennità fissa o i tantièmes che egli percepisce come membro del Consiglio di amministrazione o della direzione degli istituti o delle aziende sopraccitate, **e le indennità di trasferta e i gettoni di presenza (nuovo).**

²~~Vanno invece a suo profitto le indennità di trasferta e i gettoni di presenza. (abrogato)~~

³Il Consigliere di Stato che cessa nelle sue funzioni deve mettere a disposizione del Consiglio di Stato i mandati che avesse ricevuto in virtù dell'articolo precedente.

Art. 7

¹I membri del Consiglio di Stato hanno diritto al rimborso delle spese effettive inerenti all'esercizio della loro carica.

²Ciascun Consigliere di Stato può scegliere di essere indennizzato con un importo forfetario annuo per generi di spese da non giustificare singolarmente. L'elenco di questi generi e l'importo forfetario, così come ogni loro modifica, sono proposti dal Consiglio di Stato e approvati ~~dall'Ufficio presidenziale (abrogato)~~ **dal Gran Consiglio (nuovo).**

Matteo Pronzini

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Matteo Pronzini per la modifica della Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato del 19 dicembre 1963

del 17 febbraio 2014

Con la presente iniziativa parlamentare generica si chiede una modifica della Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato.

- L'attuale regolamentazione in merito alla previdenza deve essere completamente abrogata. I Consiglieri di Stato devono essere assoggettati a tutti gli effetti, con stessi diritti e stessi obblighi, alla previdenza professionale del personale dell'Amministrazione cantonale (possibile dunque anche una modifica della relativa legge);
- In caso di mancata rielezione un Consigliere di Stato avrà diritto a percepire il suo regolare salario per un periodo determinato (3 mesi fino a 4 anni di carica, 6 mesi fino a 8 anni di carica, 12 mesi a partire da 8 anni di carica);
- Gli attuali beneficiari di rendite, in base all'attuale Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato, mantengono i loro attuali diritti.

Matteo Pronzini

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Sergio Morisoli per la revisione parziale della Costituzione cantonale: introduzione del referendum finanziario obbligatorio

del 17 febbraio 2014

- In virtù dell'art. 96 della Legge sul Gran Consiglio:

Art. 96

Iniziativa per la revisione parziale della Costituzione cantonale e iniziativa in materia legislativa

I membri del Gran Consiglio esercitano il diritto di iniziativa in materia di revisione parziale della Costituzione cantonale e legislativa:

- a) mediante iniziativa in forma elaborata, proponendo un progetto di articolo costituzionale, di legge o di decreto legislativo;

b) mediante iniziativa in forma generica, proponendo di invitare il Consiglio di Stato oppure il Gran Consiglio a mezzo di una Commissione ad elaborare un progetto di articolo costituzionale, di legge o di decreto legislativo.

- tenuto conto del voto dello scorso lunedì 27 gennaio 2014 del Gran Consiglio favorevole a introdurre nella Costituzione il principio del "moltiplicatore cantonale di imposta" (vedi messaggio del Governo per il freno ai disavanzi e relativi rapporti commissionali);
- visto che la situazione finanziaria del Cantone sta peggiorando velocemente;
- preso atto che difficilmente in tempi brevi Governo e Parlamento riusciranno a dotarsi di uno strumento valido e concordato per il controllo della crescita della spesa, che è il vero problema e non quello delle entrate;
- per evitare scontri lunghi e inutili sui modelli proposti finora (freno spesa vs. moltiplicatore d'imposta),

propongo che si introduca nella Costituzione cantonale il principio del referendum finanziario obbligatorio in materia di nuove spese di gestione corrente e di investimento.

Invito il Gran Consiglio a elaborare un articolo costituzionale nuovo o a completare quello che già prevede il referendum finanziario facoltativo.

I limiti di spesa a partire dai quali entra in vigore l'obbligatorietà del referendum dovranno essere studiati e proposti ragionevolmente.

Diversi studi hanno dimostrato che nel modello federalista elvetico lo strumento del referendum finanziario obbligatorio ha permesso, nei Cantoni che lo prevedono, di tenere sotto controllo la spesa e il debito in modo efficace ed efficiente, nonché di mantenere una pressione fiscale attrattiva. E soprattutto di consentire ai cittadini di decidere direttamente certe spese e se pagarle.

Sergio Morisoli

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Michele Guerra e Attilio Bignasca per il Gruppo della Lega dei Ticinesi "Moratoria sui padroncini"

del 17 febbraio 2014

Negli ultimi anni, sul piano lavorativo ticinese accanto alla grave situazione del numero dei frontalieri ormai fuori controllo, (siamo a quota 60'000) ha fatto il suo ingresso in modo sempre più marcato la figura del "padroncino".

Come titolava Ticinonews.ch in data 22 gennaio: ***"Negli ultimi dodici mesi è esploso il numero di notifiche." "Sottratti 175-180 milioni di cifra d'affari, persi 1'000 posti di lavoro"***.

Ditte italiane che notificandosi con tanta semplicità vengono in Ticino ad esercitare (anche in nero), causando fra le altre cose una concorrenza spietata e sleale avendo sede laddove la vita costa molto meno e permettendosi così prezzi molto più vantaggiosi di quelli offerti localmente.

L'articolo continuava con: *"Sono 37'618 le notifiche inoltrate da lavoratori esteri, i cosiddetti padroncini, per lavorare nel nostro Cantone nel 2013. Se si considera che durante l'anno precedente erano state 23'117, l'aumento percentuale è quindi del 62,7%."*

Fra questi un altissimo numero viola le leggi. Le sanzioni sono infatti aumentate del 30% in un solo anno.

Con ciò sempre più spesso le ditte ticinesi - peraltro già pressate dalla grave congiuntura economica - sono assoggettate a situazioni ingiuste ed ingiustificate con il rischio di perdere mercato, perdere clienti ed addirittura di chiudere se non di rincorrere vie brutali per risultare più concorrenziali (vedi assunzioni di frontalieri con relativo abbassamento dei prezzi offerti). Con la crisi attuale sono sempre di più infatti le persone che, presumibilmente spinte dalla mancanza di fondi sufficienti, fa capo ai padroncini per risparmiare. Il tutto in una spirale peggiorativa alimentata negli ultimi anni dallo spalancamento delle frontiere.

Infatti non sono pochi i casi di ditte ticinesi che hanno subito danni enormi da questa sempre maggiore concorrenza ingiusta. Alcune ditte hanno pure dovuto chiudere.

La situazione, come già evidenziava il nostro compianto Consigliere di Stato Michele Barra, è grave al punto tale da imporre una riflessione doverosa sui mezzi da adottare al fine di ottenere un miglioramento.

Oggi fortunatamente possiamo agire su delle basi più solide gettate dal voto popolare di domenica scorsa. Un voto chiaro negli intenti, che apre alla condizione di poter mettere dei limiti ai flussi di persone straniere.

Se da una parte la nota efficienza elvetica rappresenta un elemento di cui andare fieri, in questo caso, rappresenta un elemento troppo abusato dai padroncini. Conseguentemente bisogna porre volutamente maggiori ostacoli.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo che:

1. venga abolito definitivamente il sistema di notifiche online;
2. si attui una moratoria concernente il numero delle notifiche per "padroncini";
3. venga d'ora innanzi rilasciato un numero contingentato di notifiche per mese, da calcolarsi in base alle attuali statistiche e con l'obiettivo di almeno dimezzare la situazione attuale.

Michele Guerra e Attilio Bignasca
Per il Gruppo della Lega dei Ticinesi

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Un marchio "etico" per le ditte attente al nostro mercato del lavoro

del 17 febbraio 2014

Nella nostra economia ogni giorno incontriamo dei marchi che indicano la qualità di un articolo o l'attenzione che il produttore destina alla propria merce. A questo proposito basti citare a titolo puramente esemplificativo quelli nel campo alimentare e gastronomico come il marchio di qualità BIO, Gambero Rosso, Gault Millau, Fourchette verte, piuttosto che nell'ambito sociale come Max Haavelar, nel campo organizzativo aziendale con le differenti certificazioni di qualità ISO o Joint Commitment e nel campo ambientale con i marchi FSC (produzione sostenibile del legno) e MSC (sfruttamento sostenibile del mare). In Ticino conosciamo pure il marchio di azienda formatrice a mezzo del quale la ditta segnala al proprio cliente la sua attenzione e il proprio impegno rispetto al campo della formazione professionale delle nuove generazioni. Di recente anche un nuovo marchio si è affacciato nel panorama ticinese. Si tratta di un logo, lanciato da un artigiano privato, volto a veicolare l'attenzione del suo possessore rispetto alle offerte delle ditte ticinesi, promettendo di preferirle rispetto a quelle provenienti da ditte estere. Da notare poi che settimana scorsa il sindacato UNIA ha chiesto l'istituzione di una Black List per segnalare le ditte inadempienti nell'applicazione dei contratti di lavoro o inosservanti delle norme sulle misure d'accompagnamento dei Bilaterali oppure che versano retribuzioni assimilabili a dumping salariali. Sempre su questo tema il prof. Sergio Rossi, durante la puntata di Falò relativa alla sostituzione della manodopera ticinese con manodopera frontaliera, aveva ipotizzato la creazione di una White List di ditte, in buona sostanza, virtuose e attente al nostro tessuto sociale.

Riprendendo questi concetti e i molti esempi che abbiamo sotto gli occhi, il Gruppo UDC chiede la creazione di un marchio "etico" cantonale che permetta di segnalare le ditte

presenti sul nostro territorio che hanno una particolare attenzione nei confronti del mercato del lavoro indigeno, ci riferiamo dunque a lavoratori ticinesi e residenti. Riteniamo inoltre che le stesse, per poterne beneficiare, debbano almeno poter vantare più dell'80% di impiegati svizzeri o residenti. In prima battuta il marchio dovrebbe riguardare il settore terziario, settore che negli ultimi anni ha registrato la crescita esponenziale del numero di frontalieri. I dati sono impietosi: l'aumento dei lavoratori del terziario provenienti d'oltreconfine dal 2004, data nella quale è caduta la clausola della preferenza indigena, è passato da circa 16'500 a 33'200, un aumento percentuale dunque del 100%. In seguito, esso potrebbe comunque essere esteso, con le percentuali appropriate, alle ditte attive nel secondario, settore dove la presenza di manodopera straniera è tradizionalmente molto elevata. Con questa proposta riteniamo, d'altro canto, che il consumatore ticinese interessato, e ve ne sono molti, possa meglio orientare i propri acquisti di servizi privilegiando ditte sensibili al nostro mercato del lavoro. Il marchio potrebbe essere annualmente attribuito d'ufficio dal Cantone oppure su richiesta delle ditte interessate a far conoscere questo lato della propria impresa. In questo senso, anche l'opzione nella quale il logo "etico" riporti l'esatta percentuale dei lavoratori indigeni impiegati non è da scartare a priori, come pure un logo di diverso valore a seconda delle percentuali di personale indigeno impiegato.

Per il Gruppo UDC
Marco Chiesa
Del Don - Filippini - Mellini - Pinoja

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

L'allievo, il docente e la scuola media. Proposte per un concreto miglioramento nella scuola media

del 17 febbraio 2014

Premessa

È sempre difficile descrivere un rapporto tra scuola media e studenti, un rapporto così complesso, ma anche così intenso, come quello tra uno studente adolescente e la sua scuola.

Sono 4 anni di passaggio obbligato in cui si definiscono i primi tratti della loro personalità e, mano a mano, si scopre cosa desiderano veramente dalla vita. La scuola media fa da sfondo a tutto ciò. Non si può parlare di scuola, infatti, senza poi sfociare sul tema dell'adolescenza, difficile da districare su un foglio di carta. Non si vuole scendere nei tipici cliché che dipingono il teenager come una creatura in costante conflitto con tutto ciò che lo circonda, ma piuttosto si potrebbe sintetizzarlo con un'interessante metafora.

"L'adolescenza è come un problema matematico, c'è chi ci capisce qualcosa e c'è invece chi proprio non ne viene fuori." Più uno riesce a trovare risposte alle domande che sorgono naturalmente con la crescita, più serenamente vivrà i suoi anni adolescenziali e, di conseguenza, anche la scuola media.

Una scuola che già nell'arco degli ultimi decenni è stata riformata ma che crea oggi, a detta sia dell'Istituzione stessa che da parte di docenti, genitori e allievi, le maggiori problematiche e difficoltà nell'apprendimento. Una scuola dunque difficile e delicata. Una scuola che decreta una fase sicuramente determinante per la carriera scolastica dei giovani e, dunque, per il futuro del nostro Paese.

Proprio con l'arrivo di HarmoS e con i nuovi obiettivi strategici fissati nei programmi, che dovrebbero permettere di armonizzare il passaggio dalla scuola dell'infanzia alle elementari per proseguire alla media, alla media superiore o alla scuola professionale, una messa in discussione del modello attuale è più che mai legittima. Non è compito dei politici addentrarsi nelle specifiche competenze dell'istituzione e dei professionisti dell'insegnamento; quindi ci si è di proposito limitati a tracciare una strada su cui lavorare (materie e griglie comprese!) per dare vigore e portare rinnovamento nella scuola media. In attesa dello studio avviato dal Dipartimento, che interessa l'intera scuola dell'obbligo, si è anche convinti che le attuali forme di differenziazione vadano mantenute (vale a dire i corsi base e i corsi attitudinali in tedesco e matematica in terza e quarta media) e possibilmente ampliate nell'intento di offrire il massimo ad ogni allievo, tenendo ben presenti le sue capacità e le potenzialità di ognuno.

Proposte

Gli interventi proposti hanno come obiettivo quello di apportare alcuni miglioramenti nell'attuale organizzazione della scuola media operando nel contesto delle attuali disposizioni di legge (in particolare si condivide il principio di una scuola per tutti suddivisa in un ciclo di osservazione e uno di orientamento) e nel quadro dell'attuale durata quadriennale di questo grado di scuola.

Si ritiene ad esempio che debba essere migliorato il progressivo adattamento degli allievi che, lasciata la scuola elementare, nel primo biennio di scuola media scoprono una realtà completamente diversa per organizzazione, numero di docenti, nuovi compagni, ecc. Partendo da questa iniziale constatazione si individuano cinque puntuali interventi che riassumiamo nei seguenti concetti:

- **potenziare la docenza di classe**
- **sostenere gli allievi con difficoltà**
- **consolidare e potenziare il ruolo dell'italiano e della matematica**
- **evitare le poche classi con effettivi massimi**
- **favorire l'insegnamento di più materie da parte dei docenti residenti**

POTENZIARE LA DOCENZA DI CLASSE

Come noto in tutte e quattro le classi di scuola media gli allievi dispongono di un'ora di classe gestita dal docente di classe. Questa figura professionale per svolgere la funzione e i compiti che gli competono in base all'art. 33 del Regolamento della scuola media (riunioni con genitori), all'art. 33 della Legge della scuola e agli art. 57-58 del Regolamento di applicazione della Legge della scuola, beneficia di uno sgravio di un'ora di lezione settimanale. Il ruolo del docente di classe è generalmente oneroso e richiede molta disponibilità e impegno. Inoltre, come per ogni attività, è indispensabile, oggi, che

l'esercizio di questa funzione sia accompagnato da una corrispondente formazione. Molto spesso i docenti che operano nei primi due anni della scuola media sono confrontati con nuovi allievi, con nuovi genitori e con la necessità di amalgamare gli allievi di una classe e di favorire gli indispensabili rapporti positivi fra allievi, tra quest'ultimi e i docenti delle diverse materie, tra i docenti e l'autorità parentale, ecc. In altri termini, si tratta di un lavoro assai delicato e impegnativo volto a favorire al meglio il passaggio dalla scuola elementare alla media e la migliore conoscenza della nuova realtà scolastica.

Per questo motivo si propone di concedere ai docenti che assumono questo ruolo nel primo e nel secondo anno di scuola media uno sgravio orario di **2 ore (invece di 1 ora)**. Si propone pertanto la seguente modifica dell'art. 40 lett. a):

a) 2 ore per sezione di I e II media e 1 ora per sezione di III e IV media per la funzione di docente di classe.

Questa modifica comporta - sempre sulla base dei dati del 2012/2013 - una riduzione del numero di ore di insegnamento pari a 289 ore (equivalenti a circa 12 docenti a tempo pieno).

SOSTENERE GLI ALLIEVI CON DIFFICOLTÀ!

Al fine di permettere agli allievi in difficoltà di rinfrancarsi e di stare al passo con il resto della classe, appare opportuno affiancare ai docenti titolari un docente di supporto per materia in modo mirato.

Si propone pertanto di consentire alle sedi scolastiche di poter attingere a una risorsa centrale per far fronte a comprovate difficoltà di apprendimento dei propri allievi, segnatamente nel ciclo di osservazione della scuola media. È noto che nei primi due anni di scuola media le classi sono eterogenee e non presentano alcuna forma di differenziazione curricolare. Per contro, nel ciclo di orientamento vi sono curricoli differenziati che vanno mantenuti e semmai potenziati.

Da anni per gli allievi in difficoltà esiste il Servizio di sostegno pedagogico e, per casi con difficoltà di apprendimento/comportamento, le sedi - in applicazione dell'art. 53 del Regolamento della scuola media - possono usufruire di risorse supplementari.

A questo proposito si ritiene che gli allievi che incontrano pronunciate difficoltà di apprendimento nelle principali materie di insegnamento sin dai primi anni di scuola media dovrebbero poter usufruire, con maggior facilità, di condizioni adeguate per affrontare il percorso scolastico con maggiori competenze. Si auspica quindi che per alcune discipline (matematica, italiano, francese, ecc.) le sedi possano disporre di un docente supplementare di materia per alcune ore settimanali, docente che dovrebbe affiancare il docente titolare. In questo modo l'allievo svolgerebbe un'attività mirata e differenziata senza per questo abbandonare la sua classe e i suoi compagni. In concreto: durante le ore settimanali la classe sarebbe affidata al docente titolare e al docente supplementare (in analogia a quanto può avvenire nella scuola elementare con il docente d'appoggio); in questo modo i docenti potrebbero prestare la dovuta attenzione alle diverse capacità e potenzialità degli allievi, operando una concreta differenziazione dell'insegnamento e sostenendo gli allievi che più incontrano problemi di apprendimento.

Nei casi in cui questa soluzione è stata applicata in base alle attuali restrittive disposizioni, vi sono stati riscontri positivi. In particolare, si è potuto constatare come i ragazzi seguiti da vicino siano soddisfatti, più interessati e motivati, evitando così anche di destabilizzare il resto della classe.

Per attuare questo provvedimento - da inserire nel contesto delle misure di supporto già attribuite alle sedi dalle disposizioni di legge e di regolamento - si chiede di modificare il cap. VI del Regolamento della scuola media nel senso di prevedere - fra le varie figure professionali alle quali si può far capo - anche il docente di disciplina incaricato di seguire all'interno della classe gli allievi con difficoltà di apprendimento.

L'offerta di questa ulteriore figura, soprattutto nel primo ciclo di scuola media, si giustifica - a giudizio dei sottoscritti - per la necessità di far fronte tempestivamente e preventivamente alle possibili difficoltà incontrate nell'apprendimento da parte di alcuni allievi; diversamente vi è il rischio che si formino lacune difficilmente colmabili.

Quella della messa a disposizione di un docente di supporto per materia appare del resto una soluzione più mirata, efficace e flessibile rispetto a una riduzione generalizzata del numero degli effettivi per classe. In effetti vi sono da un lato classi numerose che non denotano problematiche particolari, mentre dall'altro lato si riscontrano casistiche, anche in classi con un numero massimo di allievi inferiore a 20, bisognose di assistenza accresciuta che non può essere assicurata in modo efficace se non facendo capo a risorse mirate.

Ovviamente l'ottenimento di questa risorsa supplementare dovrebbe essere compiutamente documentata dalla Direzione scolastica e decisa dal DECS.

In conclusione, si chiede pertanto di adottare un sistema che preveda la messa a disposizione a livello centrale di docenti di supporto per specifiche materie, attivabili in base alle reali necessità della singola classe.

CONSOLIDARE E POTENZIARE IL RUOLO DELL'ITALIANO E DELLA MATEMATICA

Come è noto, nella scuola media - come negli altri ordini di scuola - le competenze acquisite nella lingua di base (nel nostro caso l'italiano) e nella matematica sono essenziali e funzionali allo sviluppo cognitivo dell'allievo e ai successivi apprendimenti. Non a caso, già attualmente queste due discipline dispongono di un numero importante di ore d'insegnamento settimanali. L'acquisizione e l'approfondimento dei due linguaggi sono importanti per consentire all'allievo di disporre di una buona padronanza scritta e orale della lingua del territorio (a detta degli esperti si tratta di una premessa necessaria anche per l'apprendimento delle altre lingue straniere), come pure di concetti matematici alla base soprattutto degli studi scientifici. Nella scuola media queste due discipline, soprattutto nel secondo biennio, hanno un differente statuto:

- 1) l'italiano è insegnato a classe eterogenea in tutti e quattro gli anni: solo in IV media una parte della dotazione oraria è svolta a classe intera (4 ore) mentre le restanti 2 sono svolte a classi dimezzate;
- 2) la matematica è insegnata a classe eterogenea nei primi due anni di scuola media, mentre in III e IV media gli allievi seguono i corsi base oppure i corsi attitudinali, con obiettivi e programmi distinti.

A nostro giudizio si ritiene che queste forme di insegnamento differenziate vadano già anticipate alla seconda media senza per questo stravolgere l'attuale impostazione del primo biennio di scuola media e le finalità stesse della scuola media. In questo modo si mettono i docenti delle due discipline nella condizione di poter operare in parte con classi ad effettivi ridotti, a indubbio beneficio degli allievi e del consolidamento delle competenze di base in queste due materie. La proposta sottoposta al Consiglio di Stato è quindi quella di modificare il piano orario della scuola media prevedendo quanto segue:

a) per l'italiano la dotazione oraria settimanale dovrebbe essere la seguente:

- prima media: mantenimento della situazione attuale (6 ore)
- **seconda media: 5 ore, come da programma scolastico attuale, ma di cui 2 di laboratorio**
- **terza media: 6 ore, come da programma scolastico attuale, ma di cui 2 di laboratorio**
- quarta media: mantenimento della situazione attuale (6 di cui 2 di laboratorio)

b) per la matematica la dotazione oraria settimanale dovrebbe essere la seguente:

- prima media: mantenimento della situazione attuale (5 ore)
- **seconda media: 5 ore, come da programma scolastico attuale, ma di cui 2 di laboratorio**
- terza e quarta media: mantenimento dei corsi base e dei corsi attitudinali (5 ore)

Durante le ore di laboratorio le classi sono dimezzate e i docenti operano quindi ad effettivi ridotti. A detta dei docenti si tratta di condizioni assai favorevoli che permettono una differenziazione connessa alle capacità dei singoli allievi. Per l'organizzazione delle ore di laboratorio fa quanto disposto dall'art. 37 cpv. 2 del Regolamento della scuola media, secondo cui "l'insegnamento ha luogo per mezze classi ritenute un numero minimo di 15 allievi per sezione".

EVITARE LE POCHE CLASSI CON EFFETTIVI MASSIMI

Per quanto riguarda le classi con effettivi che raggiungono i valori massimi in uno stesso istituto, si conviene che si dovrebbero trovare delle misure appropriate per disporre di condizioni migliori nella conduzione delle stesse. È a tutti noto che nel primo biennio il numero massimo di allievi è di 25, contro i 23 negli ultimi due anni di scuola. Questa discrepanza - nei casi più eclatanti - andrebbe corretta non con un livellamento generalizzato a 22 allievi com'era la proposta del Consiglio di Stato, ma con un intervento mirato là dove più classi raggiungono effettivamente il massimo stabilito dalla legge. Consultando la statistica d'inizio anno 2012/2013 si può rilevare che sulle 289 sezioni di I e II solo 3 sono quelle che raggiungono il massimo di 25 allievi. Nell'intento di evitare questa particolare situazione si propone di modificare l'art. 36 del Regolamento della scuola media che definisce il numero delle sezioni concesse alle sedi nel primo biennio. La modifica dovrebbe definire il seguente quadro organizzativo:

Le sezioni di I sono formate secondo gli effettivi seguenti (*N.B. in grassetto sono evidenziate le modifiche rispetto alla situazione attuale*):

No. allievi per classe	No. di sezioni
fino a 25	1
da 26 a 48	2
da 49 a 72	3

da 73 a 96	4
da 97 a 120	5
da 121 a 138	6
da 139 a 161	7
da 162 a 176	8
da 177 a 198	9

A beneficiare di questa modifica saranno le sedi che accolgono complessivamente in I o in II media fino a 120 allievi, poiché potranno disporre con questa modifica di sezioni con un effettivo massimo di 24 allievi per classe. Per contro, quelle che hanno un numero complessivo di allievi fra 121 e 198 per annata già ora possono organizzare classi con un numero massimo di 23 oppure di 22 allievi (confronta art. 36). Come evidenziato in precedenza, l'impatto di questa modifica - sulla base dei dati 2012/2013 - è assai contenuto (3 sezioni in più), ma ha il pregio di evitare per la sede che casualmente dispone di questi numeri la composizione di classi con l'effettivo massimo.

FAVORIRE L'INSEGNAMENTO DI PIÙ MATERIE DA PARTE DEI DOCENTI RESIDENTI

Il passaggio dalle elementari alle medie pone al ragazzo di confrontarsi con un numero più elevato di docenti. Infatti, se nelle elementari prevale il docente unico o il doppio docente (ai quali possono affiancarsi i docenti di materie speciali), l'ingresso nella scuola media obbliga l'allievo a seguire più docenti incaricati di impartire le discipline del programma. A giudizio dei sottoscritti il loro numero è eccessivo e comporta non poche difficoltà di adattamento per il giovane studente. Si propone quindi che il Consiglio di Stato abbia ad emanare precise direttive affinché il numero di docenti nei primi anni di scuola media si riduca con la conseguente richiesta di chiedere ai docenti di insegnare più discipline. Si è consapevoli che l'insegnamento di più di una disciplina determina la necessità di disporre di persone abilitate in più materie. Per conseguire questo obiettivo si suggerisce all'Autorità cantonale di considerare queste proposte:

- **nell'ammissione al DFA dare la precedenza a candidati residenti che dispongono dei requisiti di studio per conseguire due abilitazioni;**
- **nella procedura di assunzione dei candidati docenti residenti dare la preferenza, a parità di valutazione, a coloro che sono abilitati in più materie;**
- **sostenere quei docenti abilitati in una disciplina che completano la loro formazione con il conseguimento di una seconda abilitazione al DFA, ad esempio facilitando l'orario del docente in modo che possa conciliarsi con l'impegno al DFA, concedendo un aiuto finanziario (borsa di studio), riconoscendogli un'indennità per le trasferte a Locarno o ancora riconoscendogli una riduzione oraria.**

Queste misure non richiedono un ingente impegno finanziario (tranne forse per la terza ipotesi di lavoro).

Conclusioni

Con queste proposte si ritiene di poter migliorare sensibilmente l'assetto attuale della scuola media in attesa di modifiche più profonde preannunciate dal Dipartimento (Riforma 4) e dovute ad Harmos. La valutazione di queste misure, il loro accoglimento, le modalità di introduzione, ecc., sono demandate al Consiglio di Stato e al Dipartimento competente. A nostro giudizio si ritiene che le misure proposte, se condivise, possano trovare concreta applicazione a breve termine poiché sono di stretta competenza del Consiglio di Stato. L'adozione di questi provvedimenti privilegia interventi maggiormente incisivi sulla qualità dell'insegnamento rispetto ad un'indiscriminata e marginale correzione del numero di allievi per classe che avrebbe però generato costi di natura logistica sulle spalle dei Comuni. Dal punto di vista finanziario, infine, le valutazioni fatte ci portano a sostenere che, a generalizzazione avvenuta, si possa ipotizzare un onere finanziario leggermente superiore alla proposta del Consiglio di Stato sulla riduzione del numero di allievi per classe.

Maristella Polli e Luca Pagani
Boneff - Bordoni Brooks - Caprara -
Celio - Franscella - Steiger

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Introdurre il formulario ufficiale obbligatorio per una maggiore trasparenza degli affitti

del 17 febbraio 2014

Il Consiglio federale ha presentato nelle scorse settimane delle misure per migliorare la trasparenza nel mercato immobiliare.

Secondo la proposta del Consiglio federale - per la quale sarà aperta una consultazione e che dovrà ancora superare lo scoglio parlamentare - *in tutta la Svizzera si dovrà comunicare il vecchio canone d'affitto al nuovo inquilino e motivare eventuali aumenti. Questa maggior trasparenza degli affitti dovrebbe avere un effetto benefico sui prezzi, senza pregiudicare i diritti dei locatori.* Così facendo il Consiglio federale ha voluto rispondere concretamente alle urgenze e alle preoccupazioni emerse nel mercato dell'alloggio. Preoccupazioni molto presenti anche in Ticino dove negli ultimi anni gli affitti hanno subito dei significativi aumenti.

Secondo un recente rapporto stilato dal sito specializzato homegate.ch in collaborazione con la Banca cantonale di Zurigo, abitare in Svizzera, e in particolare in Ticino, diventa sempre più caro: a livello nazionale le pigioni per gli appartamenti nuovi o nuovamente

affittati sono saliti in dicembre dello 0,54% rispetto ad ottobre e dell'1,84% in confronto allo stesso periodo del 2012. **La pressione al rialzo è marcata in Ticino, che vede i canoni lievitare dello 0,58% nel raffronto mensile e del 4,15% in quello annuale, con un indice a 107,9 punti.**

In Ticino la tendenza al rialzo degli affitti è presente ormai da diversi anni ed è fonte di preoccupazione, insieme all'aumento delle assicurazione malattie, per molte famiglie i cui redditi sono sempre più sotto pressione.

Sette Cantoni, come Ginevra ad esempio, hanno introdotto da tempo il formulario ufficiale, che accompagna ogni nuovo contratto stipulato. Il formulario ufficiale consiste in una dichiarazione in cui il locatore comunica al nuovo inquilino la pigione pagata dal precedente locatario. Questo permette a ogni inquilino di conoscere la pigione pagata dal precedente locatario, verificare se c'è stato un aumento, se questo è giustificato e nel caso contrario contestarlo perché abusivo. Questo espediente impedisce che a ogni cambio di inquilino la pigione aumenti in modo sconsiderato.

La proposta di introdurre il formulario ufficiale in Ticino era già stata avanzata nel 2007 dall'ex collega Giuseppe (Bill) Arigoni; non fu però in quel momento accettata dal Gran Consiglio.

Preso atto della decisione del Consiglio federale e vista la delicata situazione degli alloggi nel nostro Cantone, con la presente mozione **chiediamo al Consiglio di Stato di introdurre fin da subito il formulario ufficiale obbligatorio in Ticino, completato oltre che dai dati sull'affitto precedente e su quello al momento dell'ingresso, anche dalle motivazioni di un eventuale cambiamento di pigione.** L'obiettivo di questa proposta, come dichiarato anche dal Consiglio federale, è quello di garantire maggior trasparenza degli affitti che avrebbe anche un effetto benefico sui prezzi, senza pregiudicare i diritti dei locatori.

Per il gruppo socialista
Pelin Kandemir Bordoli
Bang - Bonacina-Rossi - Canevascini -
Cavalli - Cereghetti - Corti - Lepori -
Lurati S. - Malacrida

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Basta terrorismo sanitario! Lo Swiss Medical Board sconsiglia i programmi di depistaggio del cancro al seno per le ultracinquantenni

del 2 febbraio 2014

Dai media di domenica 2 febbraio sento quanto era già risaputo e ipotizzabile:

"Lo Swiss Medical Board (SMB) sconsiglia i programmi sistematici di depistaggio del cancro al seno per le donne di oltre 50 anni. Secondo l'ente - che su mandato dei Cantoni analizza e valuta il processo diagnostico e gli interventi terapeutici dal punto di vista medico, economico, etico e giuridico - gli effetti positivi sono alquanto limitati".

Il Cantone Ticino, prima di decidere di allinearsi agli altri Cantoni nell'applicazione in serie di questa "prevenzione", era scettico. Poi, stranamente, cambiò idea. Pressioni esterne? Debolezza politica? Incompetenza a valutare una simile decisione?

Questa indecisione, o meglio non decisione, applicata alcuni anni fa dal nostro Governo ha creato quindi costi inutili e non indifferenti sia al Cantone sia ai cittadini e, molto grave, un terrore inutile e un'insicurezza verso le donne.

Onde tornare alla concretezza, chiedo quindi al Consiglio di Stato:

1. Di urgentemente riprendersi le argomentazioni dei tempi che furono, rivisionarle, rivalutarle e, con le nuove rilevazioni da parte della Swiss Medical Board (SMB), di correggere il tiro e annullare questa errata informazione e procedura.
2. Di correggere il tiro e di eliminare immediatamente questo terrorismo sanitario emanando nuove direttive alla luce di questa informazione dell'SMB.
3. Sicuri che l'informazione dell'SMS è data da fonti scientifiche e studi durati negli anni (*la conclusione è basata su studi condotti tra il 1963 e il 1991*) non è strano che, malgrado gli studi sono stati fatti fino al 1991, data antecedente alla decisione di "obbligare" le donne sopra i 50 anni a eseguire la mammografia, si è deciso di procedere lo stesso?
4. La gente e in questo caso le donne chiedono chiarezza immediata e urgenza decisionale.

Giancarlo Seitz

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.